

Dipartimento: Impresa e  
Management

Cattedra: Economia dei Mercati e  
degli Intermediari Finanziari

## **“Il passaggio dallo IAS 39 all’IFRS9”**

Relatore:  
Prof. Francesco Cerri

Candidato:  
Nicolò Libertino  
Matricola:181401

ANNO ACCADEMICO 2015/2016

## Sommario

<b>Introduzione</b> .....	3
<b>1 La disciplina dello IAS 39</b> .....	5
1.1 Classificazione e rilevazione delle attività e passività finanziarie .....	6
1.2 Valutazione e riclassificazione.....	10
1.3 Svalutazione, Impairment e perdita durevole di valore.....	15
<b>2 La nuova disciplina dell'IFRS 9</b> .....	24
2.1 Classificazione e rilevazione delle attività e passività finanziarie .....	25
2.2 Valutazione e riclassificazione.....	30
2.3 Analisi del Modello di Business .....	37
<b>3 Dallo IAS39 all'IFRS9: aspetti critici</b> .....	41
<b>Conclusioni</b> .....	46
<b>Bibliografia</b> .....	50

## Introduzione

I principi contabili internazionali IAS 39 e IFRS 9 interessano la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari: essi rappresentano i pilastri per la redazione dei bilanci delle società bancarie e di tutte le compagnie che operano in settori finanziari. La numerosità e la complessità delle disposizioni contenute nel primo dei due principi, sin dal momento della prima pubblicazione, lo hanno reso oggetto di numerose diatribe, senza considerare che, con lo scoppio della crisi finanziaria ed in seguito alle sollecitazioni del G20 e di altri organismi internazionali, si è reso indispensabile provvedere alla rivisitazione e sostituzione di tale principio.

L'*International Accounting Standards Board* (IASB) ha iniziato un lungo processo di modifica suddiviso in tre fasi allo scopo di procedere gradualmente alla sostituzione dello IAS 39 e poter definire nella maniera più corretta possibile la nuova disciplina. Il nuovo principio denominato IFRS 9 entrerà in vigore a partire dal primo Gennaio 2018 e comprenderà, in particolare, la disciplina relativa alle 3 fasi contabili: classificazione e misurazione, *impairment* ed *hedge accounting*. Per quanto riguarda classificazione e misurazione, l'IFRS 9 introduce un approccio logico e coerente, guidato dalle caratteristiche dei flussi di cassa e del modello di business caratteristici di un'attività: questo approccio unico e semplificato, basato su principi puntuali sostituisce i requisiti esistenti basati su regole complesse e difficili da applicare. In relazione alla fase di *impairment*, lo IASB ha introdotto un nuovo modello di quantificazioni delle perdite attese che richiederà un più tempestivo riconoscimento delle suddette. In particolare, il nuovo principio contabile richiede all'entità la contabilizzazione delle perdite attese su crediti sin da quando gli strumenti finanziari sono in primo luogo riconosciuti e abbassa la soglia di rilevanza per la rilevazione delle perdite durante tutta la vita dello strumento. Infine, per quanto concerne l'*hedge accounting*, la nuova disciplina introduce un modello sostanzialmente riformato verso una maggiore trasparenza informativa sull'attività di *risk management*. Il nuovo modello riforma le disposizioni in materia di *hedge accounting* allineando il trattamento contabile con le attività di *risk management*, consentendo agli istituti di riflettere al meglio queste attività nei loro bilanci.

Il presente elaborato si pone come obiettivo l'analisi del processo di modifica dello IAS 39 e la creazione del nuovo principio IFRS 9, con particolare riferimento alle differenze tra i due nuovi principi e tra il metodo del "*fair value*" e del "costo ammortizzato".

Lungo primo capitolo viene analizzata brevemente l'attuale disciplina dello IAS 39, in ambito di classificazione, riclassificazione e riduzione del valore delle attività finanziarie. L'attenzione verrà rivolta alla ratio e all'impatto del principio, analizzandone i punti di debolezza.

Il secondo capitolo tratta il nuovo IFRS 9, quindi classificazione e riclassificazione degli strumenti finanziari secondo la nuova disciplina. Lo scopo è quello di comprendere, in modo critico, come lo IASB abbia provato a sopperire alle mancanze del vecchio principio e come esso effettivamente vada a modificare la valutazione degli strumenti finanziari. Ci si concentra sulle novità più rilevanti introdotte dall'IFRS9, come i concetti di *Expected Loss* e *Business Model*.

Il terzo capitolo ha come focus principale l'analisi delle criticità dei due principi e le problematiche sorte in seguito alla riforma. Lo scopo è quello di capire, quale impatto avrà il nuovo principio nella gestione economica e manageriale degli istituti finanziari. L'analisi del *Buisness Model* e del concetto di perdita attesa, saranno strumenti utili a comprendere se effettivamente l'IFRS 9 sia la soluzione adatta a migliorare l'informativa e la correttezza dei bilanci degli istituti finanziari.

# 1 La disciplina dello IAS 39

L'obiettivo dello IAS 39 è di definire i principi per la rilevazione e la valutazione degli strumenti finanziari.

La finalità del presente principio è di stabilire i capisaldi della rilevazione e valutazione delle attività e passività finanziarie, e alcuni contratti propri della gestione di attività e passività non finanziarie.

Lo IAS 32 definisce uno strumento finanziario come qualsiasi contratto che dia origine ad un'attività finanziaria per un'entità e ad una passività finanziaria o ad uno strumento rappresentativo di capitale per un'altra entità.<sup>1</sup>

È possibile, per semplicità, definire uno strumento finanziario come una qualsiasi relazione contrattuale, volta a far sorgere diritti ed obblighi di consegna o di scambio di attività o passività finanziarie<sup>2</sup>.

Il Principio Contabile IAS 39 viene emanato nel 1998 ed è effettivamente applicabile dal 2001.

Nel tempo è stato oggetto di numerosissime critiche e modifiche, soprattutto negli ultimi anni in cui la crisi finanziaria ha reso evidenti i molteplici punti di debolezza delle disposizioni cardine di questo principio.

La presenza di tali criticità è la causa scatenante del processo di riforma avviato dallo IASB (*International Accounting Standard Board*), spronato in modo non indifferente dalle molteplici entità sovranazionali interessate al processo di allineamento internazionale delle metodologie di "*hedging*"<sup>3</sup>. Le pressioni di G20 ed EBA sono risultate fondamentali nel processo di revisione del principio e nel tentativo di eliminazione della criticità soggettive da parte dello IASB.

Il processo di riforma ha avuto come scopo ultimo la sostituzione dello IAS 39 con l'IFRS 9 che, a partire dal 2018, introdurrà delle modifiche rilevanti al trattamento contabile degli strumenti finanziari, alle modalità di classificazione e riclassificazione.

Le disposizioni dello IAS 39, attualmente in vigore, saranno analizzate in merito alle seguenti tematiche: modalità di classificazione e di misurazione degli strumenti finanziari, possibilità di effettuare delle riclassificazioni, riduzione di valore e irrecuperabilità delle attività finanziarie.

---

<sup>1</sup> IAS 32, International accounting standard, par. 11

<sup>2</sup> Rossi C., *Il concetto di fair value e la valutazione degli strumenti finanziari*, Giuffrè, 2003. p.64

<sup>3</sup> Bushman R., Landsman W. R., *The pros and cons of regulating corporate reporting: A critical review of arguments*, "Accounting and Business Research", 2010, vol.40, n.3: 259 -273

## 1.1 Classificazione e rilevazione delle attività e passività finanziarie

Il principale punto debole dello IAS 39 è sicuramente l'ampia libertà interpretativa utilizzabile dai redattori di bilancio, nel momento in cui, per la prima volta, vengono iscritti in bilancio i differenti strumenti finanziari.

L'approccio seguito dallo IAS 39 porta a suddividere gli strumenti in base alla loro finalità, ma risulta evidente notare come l'ingresso in gioco della soggettività sia inevitabile nel discernere gli scopi di un determinato strumento finanziario.<sup>4</sup>

Lo IAS 39 imposta una classificazione delle attività finanziarie in quattro categorie:

- Passività valutate al fair value con imputazione a conto economico
- Attività detenute fino a scadenza
- Finanziamenti e Crediti
- Attività Disponibili per la vendita

Le prime tre categorie sono caratterizzate dal possesso di determinati requisiti e caratteristiche. L'ultima è una classe residuale, dato che ne faranno parte tutte quelle attività che non possono essere inserite nelle tre precedenti.

*Attività valutate al fair value – “Financial assets at “fair value through profit or loss”*

Sin dalla denominazione è facile intuire come si stia parlando di attività valutate al *fair value* ed imputate a conto economico. All'interno di questo primo sottoinsieme vengono classificati quegli strumenti detenuti a scopo di *trading* e quelli per il quale al momento della prima iscrizione in bilancio è stata esercitata la “*Fair Value Option*”. Tale opzione è esercitabile solo nei casi previsti dal principio contabile, è imprescindibile che il *fair value* di tali strumenti sia facilmente ed oggettivamente individuabile, di conseguenza solo i titoli quotati possono godere della “*Fair Value Option*”<sup>5</sup>. Questa categoria contiene due sottoinsiemi.

Il primo comprende qualsiasi attività finanziaria che, in fase di rilevazione iniziale, viene inserita nell'insieme delle attività valutate al *fair value* con variazioni imputate a conto economico. Il secondo sottoinsieme comprende le attività finanziarie che sono detenute per la negoziazione, tutti i derivati, ad eccezione di quelli utilizzati come strumenti di copertura, e

---

<sup>4</sup> IAS 39, International accounting standard, par. 1

<sup>5</sup> IAS 39, International accounting standard, par. 9

quelle attività finanziarie acquistate o detenute ai fini della vendita a breve termine. Si tratta, quindi, di attività facenti parte di un portafogli per il quale l'intermediario ha messo in atto una strategia di profitto di breve periodo.

#### *Attività detenute fino a scadenza - "held to maturity"*

Tutte quelle attività finanziarie con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa sono inserite in questa macro classe. Un'attività viene contabilizzata in questa sezione, se da parte della società, è presente l'effettiva intenzione e capacità economico-finanziaria di possederla fino a scadenza. Questa categoria è quella che presenta un più elevato grado di oggettività dato che le intenzioni e le capacità devono essere realmente verificate ad ogni data di bilancio. Il segno dell'effettiva volontà del management bancario nel detenere questa tipologia è riscontrabile esercizio dopo esercizio.

La presenza di dismissioni o riclassificazioni diventano avvisaglie inequivocabili che dimostrano come le intenzioni e le finalità palesate in fase di prima iscrizione non vengano effettivamente rispettate. L'istituto si è quindi privato del godimento continuativo dello strumento. Solo con la fiducia manifestata attraverso una condotta diversa, la società potrà effettivamente tornare ad avere elasticità nella scelta e quindi sarà in grado di riutilizzare tale categoria.<sup>6</sup>

In questa classe sono presenti attività finanziarie, diverse da derivati, con pagamenti fissi o predeterminabili che l'entità è in grado di detenere sino alla scadenza. In fase di rilevazione iniziale, questi *asset* non sono considerati attività valutate al *fair value* con imputazione a conto economico, disponibili per la vendita o finanziamenti e crediti.

Se un'entità smobilita un investimento facente parte di questa categoria, per un valore significativo, come conseguenza di un evento non ricorrente, isolato e non prevedibile, allora i suoi altri investimenti detenuti fino a scadenza devono essere riclassificati come disponibili per la vendita per l'esercizio e i due successivi.<sup>7</sup>

Gli investimenti "*held to maturity*" sono valutati al costo ammortizzato.

#### *Finanziamenti e Crediti - "Loans and Receivables"*

La presenza di tali attività è frutto della gestione caratteristica dell'attività bancaria, la finalità si avvicina molto a alla categoria precedente. Si tratta di strumenti che presentano dei pagamenti

---

<sup>6</sup> Toselli A., Rota M., *IFRS Principi contabili internazionali: gli strumenti finanziari*, Egea, 2007, n.4, p.32-33

<sup>7</sup> <http://www.iasplus.com/en/standards/ias/ias39>

fissi e predeterminati, ma essendo comunque frutto della gestione pura dell'attività di intermediazione e non avendo alcuna quotazione, vengono inseriti in una categoria ad hoc. Sono attività finanziarie non derivate, diverse da quelle detenute per la negoziazione, valutate al *fair value* con imputazione a conto economico o disponibili per la vendita. Finanziamenti e crediti per i quali il titolare non può recuperare sostanzialmente tutti i suoi investimenti iniziali, con cause non imputabili al deterioramento del credito, dovrebbero essere classificati come disponibili per la vendita.<sup>8</sup>

#### *Attività disponibili per la vendita – “Available for Sale”*

Si tratta della categoria residuale, dove vengono inseriti gli strumenti che non presentano caratteristiche tali da essere classificati nei precedenti insiemi. Si tratta di qualsiasi attività finanziaria, diversa dai derivati, designata in fase di rilevazione iniziale come disponibile per la vendita. Gli strumenti “*available for sale*” sono valutati al *fair value* in bilancio.

Variazioni di *fair value*, su attività disponibili per la vendita, sono rilevate direttamente a patrimonio netto, attraverso il prospetto delle variazioni. Eccezion fatta per gli interessi maturati, svalutazioni e rivalutazioni o perdite in valuta estera legati alle attività di questa tipologia.

Il guadagno o la perdita cumulata in patrimonio netto è rilevata in conto economico quando un'attività disponibile per la vendita viene alienata e quindi eliminata dal bilancio.<sup>9</sup>

In base alla disciplina dello IAS 39, le passività finanziarie si dividono in due categorie seguendo la falsariga delle attività:

- Passività valutate al fair value
- Altre passività valutate al costo ammortizzato

#### *Passività valutate al fair value – “Financial liabilities at “fair value through profit or loss””*

Le passività sono detenute a scopo di negoziazione, come per le attività, l'istituto conta di poter fare profitto nel breve tramite la rivendita in caso di oscillazione di valore favorevole. Anche per gli strumenti del passivo è esercitabile la *Fair Value Option*.

---

<sup>8</sup> <http://www.iasplus.com/en/standards/ias/ias39>

<sup>9</sup> <http://www.iasplus.com/en/standards/ias/ias39>

All'interno di questa categoria, lo IASB, individua altri due sottoinsiemi. Il primo contenente le passività finanziarie che l'entità valuta al *fair value* al momento della rilevazione iniziale e il secondo nel quale vanno inserite le passività possedute per la negoziazione.<sup>10</sup>

*Altre passività valutate al costo ammortizzato - "Financial liabilities at amortised cost"*

Si tratta di passività in capo all'organismo stesso, gestite attraverso piani d'ammortamento che permettono di determinare preventivamente l'entità dei flussi dedicati a tali strumenti.

La rilevazione iniziale delle attività e delle passività finanziarie avviene nel momento in cui l'istituto si vincola ad adempiere delle obbligazioni originate da contratti aventi come oggetto degli strumenti finanziari. Ad eccezione di quegli strumenti acquistati in regime "*Regular Way*", per i quali un acquisto o una vendita di attività finanziarie devono essere rilevati e eliminati alla data di negoziazione o a quella di regolamento.

Un negozio che si possa concludere in regime di *regular way* deve basarsi sul ciclo di stabilimento normale richiesto per l'investimento in particolare. Il ciclo di regolamento è il tempo che i meccanismi di mercato, propri dello strumento, consentano al compratore di completare il pagamento e al venditore di consegnare la merce acquistata. Il ciclo di regolamento differisce per le diverse attività<sup>11</sup>.

Alla prima iscrizione, tutte le attività e le passività sono iscritte al *fair value*<sup>12</sup>, per il calcolo generale devono essere inseriti i costi di transazione, dedotti in caso di passività e sommati in caso di attività (tra essi non sono compresi i costi amministrativi e gli sconti)<sup>13</sup>. L'unica eccezione è per la categoria "*fair value through profit or loss*", che per definizione porta la diretta imputazione a conto economico di tali potenziali costi e ricavi.

I costi di transazione sono ammortizzati lungo la vita residua dello strumento. Le uniche possibili difficoltà nascono nella valutazione degli "*available for sale*", per i quali lo IASB permette di utilizzare due approcci.

Nel caso in cui lo strumento abbia una vita residua definita e pagamenti fissi o determinabili, i costi di transazione vengono rilevati tra le altre componenti di conto economico complessivo ed ammortizzati al tasso di interesse effettivo<sup>14</sup>; nel caso in cui lo strumento non posseda

<sup>10</sup> <http://www.iasplus.com/en/standards/ias/ias39>

<sup>11</sup> <http://www.investopedia.com/terms/r/regularwaytrades.asp#ixzz4Ki8D5SjR>

<sup>12</sup> IFRS 13. Il *fair value* è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività o che si pagherebbe per il trasferimento di una passività, in una normale transazione tra gli operatori del mercato, alla data di valutazione.

<sup>13</sup> Silva R., *Principi Contabili - banche e strumenti finanziari/1 - Strumenti finanziari: nuovi criteri di classificazione e valutazione*, "Guida alla contabilità e bilancio", 2006, n.11: 42 – 55

<sup>14</sup> IAS 39, International accounting standard, par. AG 56

queste caratteristiche, tali costi sono inseriti tra le altre componenti di conto economico complessivo e vengono stornati ed imputati a conto economico solo al momento della vendita o dell'eventuale svalutazione<sup>15</sup>.

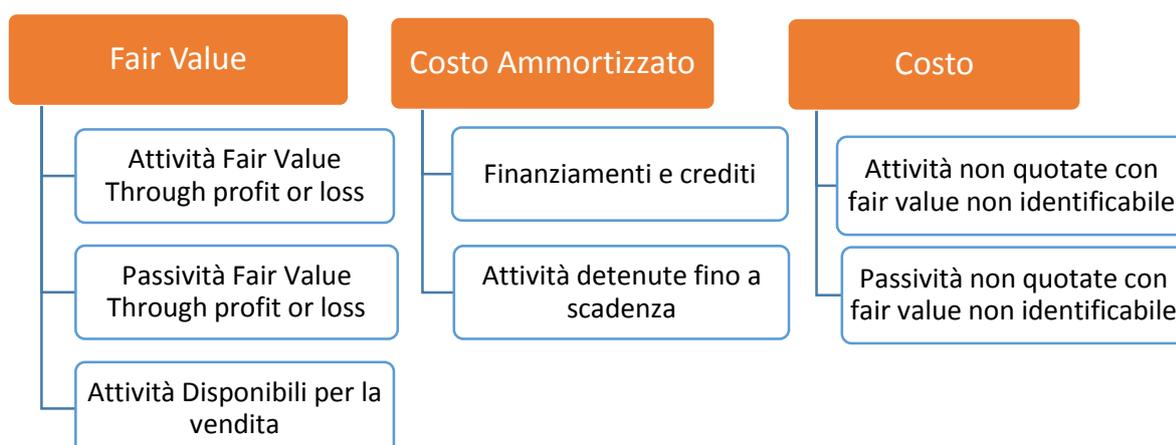
Nell'eventualità in cui sorga qualche differenza tra il valore in data di regolamento e in fase di contabilizzazione iniziale, si seguono approcci diversi. Se l'attività è stata iscritta come “*fair value through profit or loss*” allora la variazione del *fair value* tra la data di negoziazione e quella di regolamento deve essere rilevata a conto economico; se invece, è classificata come disponibile per la vendita, tale differenza deve essere rilevata tra altre componenti di conto economico complessivo. Infine, nel caso in cui l'attività sia valutata al costo ammortizzato, la variazione non deve essere presa in considerazione e la rilevazione iniziale deve avvenire al *fair value* alla data di negoziazione<sup>16</sup>.

La prima classificazione è un passo fondamentale, poiché influenzerà la successiva valutazione degli strumenti in base alla posizione e alla finalità assunta precedentemente.

## 1.2 Valutazione e riclassificazione

I criteri di valutazione disciplinati attraverso lo IAS 39 sono sostanzialmente tre:

- Fair Value
- Costo Ammortizzato
- Costo



<sup>15</sup> IAS 39, International accounting standard, par. AG 56

<sup>16</sup> IAS 39, International accounting standard, par. AG 56

E' quindi la tipologia e la finalità dello strumento a determinare in fase di prima iscrizione le modalità di valutazione. Il redattore di bilancio, secondo lo IAS 39, in base a come iscrive un'attività in bilancio, determina anche come verrà valutata. Pur utilizzando la medesima metodologia, le attività e passività "*through profit or loss*" presentano delle differenze sostanziali rispetto le attività disponibili per la vendita nella contabilizzazione delle variazioni del *fair value*.

Prima di analizzare le differenze tra questi due sottoinsiemi è imprescindibile citare e chiarire il concetto di *fair value*. Traducendo letteralmente il termine si evince l'idea di valore equo. Il concetto, spesso anche erroneamente, tende ad identificarsi con il valore di mercato, ma più precisamente deve essere definito come l'ammontare che chi possiede lo strumento può ricavare piazzandolo sul mercato.

Il nuovo IFRS 13 definisce il *fair value* come "*il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione*"<sup>17</sup>. Le novità più impattanti dovute all'adozione del nuovo principio sono, legate all'introduzione dell'informativa relativa alla gerarchia del *fair value* per le attività finanziarie e alla richiesta di maggiori illustrazioni in merito alle metodologie adottate in fase di valutazione e sulle caratteristiche dei parametri utilizzati nella determinazione del valore corrente. Al fine di fornire informazioni in grado di illustrare l'esposizione ai rischi finanziari assume notevole rilevanza l'informativa fornita dalle imprese in merito alla valutazione al *fair value* degli strumenti finanziari. Tale tema è stato oggetto, sia in ambito europeo sia nazionale, di specifiche iniziative.

Nel marzo 2009 lo IASB ha emesso un emendamento all'IFRS 7<sup>18</sup> introducendo una serie di modifiche volte a dare adeguata risposta alle esigenze di maggiore trasparenza suscitate dalla crisi finanziaria e connesse all'elevata incertezza dei prezzi espressi dal mercato. Tra tali modifiche rileva l'istituzione della cosiddetta gerarchia del *fair value*.

---

<sup>17</sup> IFRS 13, International Accounting Standard

<sup>18</sup> IFRS7, International Accounting Standard, Financial Instrument: Disclosures

L'emendamento definisce tre livelli gerarchici:

Livelli Gerarchici di Fair Value	Caratteristiche
Livello 1	Lo strumento finanziario è quotato in un mercato attivo.
Livello 2	Il fair value è misurato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato, diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario.
Livello 3	Il fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

Per quanto riguarda le attività definite “*fair value through profit or loss*”, in valutazione successiva, le variazioni di *fair value* vanno imputate direttamente a conto economico, come ricavo in caso di rivalutazione e come costo in caso di svalutazione.

Per le attività disponibili per la vendita, le variazioni vanno inserite nel prospetto delle “altre componenti” del conto economico complessivo (con istituzione, come da prassi, di una riserva in patrimonio netto) e solo in caso di dismissione o *impairment* si storerà la riserva influenzando solo in quel preciso momento sul risultato d’esercizio<sup>19</sup>. E’ importante ricordare come gli utili e le perdite per cambi e per la remunerazione dell’interesse vadano invece direttamente a conto economico utilizzando il metodo del tasso d’interesse effettivo<sup>20</sup>. Di conseguenza, l’influenza esclusiva sul patrimonio netto, permette di evitare il problema dell’altissima variabilità e instabilità degli strumenti finanziari, così da limitare l’impatto sul risultato d’esercizio<sup>21</sup>.

Gli strumenti soggetti alla valutazione al costo ammortizzato, vengono analizzati, esercizio dopo esercizio alla stesura del bilancio. Per poter comprendere al meglio tale metodologia è imprescindibile capire cosa sia effettivamente il tasso d’interesse effettivo. Esso è quel tasso che rende uguali tutti gli esborsi e tutti i pagamenti nel loro complesso.

Il tasso di interesse effettivo (rendimento effettivo) di uno strumento finanziario monetario è il tasso che, se utilizzato nel calcolo del valore attuale, determina il valore contabile dello strumento. Il criterio dell’interesse effettivo è un metodo di calcolo del costo ammortizzato di

<sup>19</sup> IAS 39, International accounting standard, par. 9

<sup>20</sup> Toselli A., Rota M., *IFRS Principi contabili internazionali: gli strumenti finanziari*, Egea, p. 35

<sup>21</sup> Rossi C., *Il concetto di fair value e la valutazione degli strumenti finanziari*, Giuffrè, 2003, p. 75

un'attività o passività finanziaria e di ripartizione degli interessi attivi o passivi lungo il relativo periodo.<sup>22</sup>

E' il tasso che attualizza esattamente i pagamenti o incassi futuri stimati lungo la vita attesa dello strumento finanziario o per periodi più brevi, al valore contabile netto dell'attività o passività finanziaria. Quando si calcola il tasso di interesse effettivo, un'entità valuta i flussi finanziari tenendo in considerazione tutti gli aspetti contrattuali dello strumento finanziario (per esempio, il pagamento anticipato, un'opzione all'acquisto o simili), ma non deve considerare perdite su crediti future.<sup>23</sup>

Utilizzando il tasso d'interesse effettivo, il valore nominale degli interessi è rettificato in modo da ripartire lungo l'intera vita dello strumento tutti gli oneri e punti previsti dal contratto, tutti i costi di transazione ed ogni sconto o premio. Il loro valore dovrà essere pari al valore iniziale al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo calcolato utilizzando il tasso di interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi diminuzione a seguito di una riduzione di valore o irrecuperabilità.<sup>24</sup>

La rigidità del regime di riclassificazione previsto dallo IAS 39 e vigente nel periodo pre-crisi era dovuta al fatto che per lo IASB non era permesso alle istituzioni bancarie di plasmare il risultato d'esercizio in funzione di riclassificazioni eseguite ad hoc a tale scopo. Le banche avrebbero utilizzato il *fair value* in fase espansiva e il costo ammortizzato in fase di contrazione<sup>25</sup>. Nel periodo ante-crisi era praticamente impossibile riclassificare strumenti da una sezione all'altra del bilancio.

I crescenti problemi di liquidità scatenati dalla crisi, hanno reso necessaria una parziale riformulazione dello IAS 39. Lo IASB ha reso più semplice la riclassificazione, sempre con alcune limitazioni e solo in presenza di in determinate casistiche.

Generalmente nessuno strumento può transitare nell'area "*fair value through profit or loss*", ma esiste un'eccezione. Se il titolo è stato iscritto a scopo di negoziazione, ed è palese la volontà di detenerlo fino a scadenza, è possibile straordinariamente, riclassificarlo. L'ultimo *fair value* registrato sarà utilizzato come valore totale da ammortizzare con il criterio del costo. Secondo lo IAS 39 nel caso in cui l'istituto non abbia più l'intenzione o la finalità di detenere determinati

---

<sup>22</sup> IAS 32, International accounting standard

<sup>23</sup> IAS 39, International accounting standard, par. 9

<sup>24</sup> IAS 39, International accounting standard, par. 9

<sup>25</sup> Parbonetti A., *I principi contabili internazionali: immobilizzazioni e strumenti finanziari*, Carocci, 2010, p. 106

strumenti sino alla scadenza, oppure ci siano state vendite o riclassificazioni per un importo rilevante nell'esercizio corrente o nei due precedenti, allora tali attività devono essere iscritte al *fair value* e riclassificate tra le “*available for sale*”. La differenza tra il valore contabile e il *fair value* deve essere imputato tra le altre componenti del conto economico complessivo e l'interesse, calcolato utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo, viene rilevato a conto economico.

La categoria “attività disponibili per la vendita” è quella da e verso la quale transitano la maggior parte delle riclassificazioni, poiché non sono ammesse iscrizioni nella categoria “*fair value through profit and loss*”, sono effettuabili esclusivamente in casi limitati. Una tipologia di riclassificazione che coinvolge la categoria “disponibili per la vendita” riguarda le attività finanziarie che effettivamente possiedono le caratteristiche necessarie per essere rilevate nella categoria “finanziamenti e crediti”, tali attività possono essere riclassificate solo se sussiste effettivamente la capacità e l'intenzione di possederle fino alla scadenza o quanto meno nel prevedibile futuro, purché non siano quotate<sup>26</sup>.

Nel caso in cui per uno strumento finanziario diviene disponibile un'attendibile valutazione al *fair value* che prima non era possibile rilevare, lo IAS 39 prevede che, per queste attività o passività, la misurazione venga eseguita secondo il *fair value* e la differenza tra questo nuovo importo e quello già contabilizzato dovrà essere iscritta tra le componenti del patrimonio netto<sup>27</sup>.

La riclassificazione da una valutazione al *fair value* ad una al costo storico comporta oltre all'utilizzo dell'ultimo *fair value* come costo da ammortizzare, una doppia metodologia per l'iscrizione di utili o perdite. Nel caso in cui l'attività non abbia una scadenza fissa, l'utile o la perdita che precedentemente erano stati imputati a conto economico complessivo, vi rimangono fino al momento in cui non si manifesta una riduzione di valore o l'attività viene eliminata. Qualora l'attività abbia una scadenza fissa, l'utile o la perdita devono essere ammortizzati lungo la vita residua dello strumento posseduto fino alla scadenza. Nel caso in cui si manifestasse una successiva riduzione di valore, gli utili o le perdite in precedenza iscritti nel prospetto di conto economico complessivo, devono essere riclassificati a conto economico.<sup>28</sup>

Tramite la riclassificazione da una valutazione al *fair value* ad una al costo o al costo ammortizzato, è possibile non riconoscere le perdite di *fair value* precedentemente riscontrate

---

<sup>26</sup> IAS 39, International Accounting Standard, par. 50

<sup>27</sup> IAS 39, International Accounting Standard, par. 53

<sup>28</sup> IAS 39, International Accounting Standard, par. 54

solo se dovute esclusivamente ad un periodo di recessione del mercato e non causate da una reale riduzione di valore dello strumento finanziario. In questo modo la società che attua tale riclassificazione ha la possibilità di aumentare il proprio reddito e il patrimonio di vigilanza.<sup>29</sup>

### 1.3 Svalutazione, Impairment e perdita durevole di valore

La prima iscrizione in bilancio rappresenta il primo passo della gestione dello strumento. Esercizio dopo esercizio, al fine di assicurare la correttezza e la veridicità del bilancio, è necessario revisionare il valore delle attività e passività iscritte in bilancio. La valutazione, anno dopo anno, secondo le modalità dello IAS 39 si basa sul concetto di *incurred loss*.

Siamo dinanzi ad un altro particolare punto debole del principio in analisi, questa perdita infatti è presa in considerazione solo se è oggettivamente individuabile un evento che porti ad una sostanziale e duratura riduzione di valore del titolo. L'*incurred loss* tende infatti a sottovalutare le perdite attese che sono caratteristiche dell'attività bancaria.

Un portafoglio *in bonis*, proprio per il suo stato attuale non presenta *incurred loss*, ma la sua natura e gli infiniti possibili scenari futuri (che le funzioni di *risk management* cercano di anticipare con svariate simulazioni) porteranno alla effettiva quantificazione di una perdita attesa.

Per quanto riguarda attività e passività che seguono la via del "*fair value through profit or loss*", è evidente capire come siano le uniche a non necessitare di test che controllino l'effettiva sovrapposizione del loro valore d'iscrizione a quello di mercato<sup>30</sup>. Discorso ben diverso per i titoli che seguono il criterio del costo ammortizzato. Essi verranno valutati con l'ausilio di uno strumento detto "*Impairment Test*", utile a verificare se alcuni eventi detti "*loss events*" siano causa scatenante di una modifica dei flussi finanziari, attuali e potenziali di determinati titoli. Si definisce *impairment test*, quella procedura atta a verificare e quantificare un'eventuale perdita durevole e significativa di valore di un qualsiasi strumento finanziario contabilizzato all'interno del bilancio dell'istituto. Lo IAS 39 impone una verifica puntuale ad ogni data di bilancio. Per poter capire al meglio le modalità di applicazione del principio su questo versante, è fondamentale intendere la logica con il quale lo IASB ha strutturato la normativa contabile.

---

<sup>29</sup> Lim C. Y., Lim C. Y., Lobo G. J., *IAS 39 reclassification choice and analyst earning forecast properties*, "J. Account Public Policy", 2013, n. 32: 343

<sup>30</sup> Rossi C., *Il concetto di fair value e la valutazione degli strumenti finanziari*, Giuffrè, 2003, p. 87

E' imprescindibile identificare un nesso casuale tra una potenziale perdita di valore ed un determinato evento incidentale (*incurred*), che sia il fattore scatenante della svalutazione stessa. Tali cause sono definite *loss events*, possono avere degli effetti differenti e più o meno impattanti sui futuri flussi derivanti dal possesso dello strumento. Il principio mostra subito un evidente punto di debolezza, non considerando le perdite attese che con probabilità variabile, in base al grado di rischiosità dello strumento in questione, potrebbero scalfire il valore d'iscrizione in bilancio dell'attività a prescindere da qualsiasi evento incidentale. Viene a mancare, dunque, uno dei capisaldi del risk management, ovvero la gestione ex-ante del rischio, possibile solo tramite degli accantonamenti costruiti con stime prospettiche e sistematiche dell'*expected loss*. Secondo la disciplina dello IAS 39, infatti, le perdite saranno contabilizzate solo nel momento in cui si presenta il *loss event* o vi sia una “*diminuzione significativa o prolungata del fair value*<sup>31</sup>” e non tramite una valutazione ex-ante.

Il principio dell'*impairment test* elenca alcune fattispecie generali come potenziali indicatori della cosiddetta perdita durevole di valore, tra cui:

- l'emittente o il debitore si trovano in difficoltà finanziaria;
- la violazione del contratto, ad esempio, il mancato pagamento degli interessi o della quota capitale;
- il finanziatore, per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estende a quest'ultimo una concessione che altrimenti non avrebbe preso in considerazione;
- il beneficiario potrebbe, con un certo grado di probabilità, dichiarare bancarotta o avviare altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- la scomparsa di un mercato attivo di quell'attività;
- dall'osservazione di un gruppo di attività finanziarie e dall'andamento storico dei dati sui *cash flow* attesi, sussiste un'evidenza che non sarà recuperato l'intero importo nominale di tale portafoglio di strumenti finanziari <sup>32</sup>.

---

<sup>31</sup> Questa definizione è tutt'altro che centrata e stabile, è infatti divenuta fonte di numerose incertezze interpretative. L'amministrazione dovrà effettivamente individuare delle soglie ex- ante adatte a rendere tangibili i concetti di “significatività” e di “durevolezza” della perdita di valore. Una volta che, in determinate fattispecie, una delle soglie viene superata, per muoversi in conformità allo IAS39 sarà imprescindibile svalutare lo strumento in questione, a prescindere da qualsiasi altra considerazione (Tavolo di coordinamento fra Banca d'Italia, Consob ed Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS” Documento congiunto n.4 del 3/03/2010)

<sup>32</sup> IAS 39, International Accounting Standard, par. 59

Secondo lo IAS 39, tuttavia, il *downgrading* del merito creditizio, preso singolarmente, non rappresenta una causa sufficiente per ipotizzare una perdita durevole di valore.<sup>33</sup> Solo se si possiedono altre informazioni complementari si può procedere ad una svalutazione dello strumento. Basti pensare ad un finanziamento concesso dall'intermediario ad un cliente che improvvisamente, per svariate ragioni, subisce un declassamento del merito creditizio. Si ci rende subito conto che quel credito vale molto meno rispetto alla valutazione precedente il *loss event*. Viste le crescenti probabilità di *default*, l'istituto attualizzerà i flussi di cassa potenziali ad un tasso maggiore, o prendendo in considerazione un'ipotesi ancor più pessimistica considerando che alcuni pagamenti potrebbero essere non corrisposti<sup>34</sup>. La crescita del tasso privo di rischio, dovuto probabilmente a fattori contingenti e di mercato non sarebbe un indicatore singolarmente corretto per svalutare uno strumento in questa particolare fattispecie, ma nel momento in cui oltre alle cause appena citate si aggiungono altre motivazioni, come un aumento della probabilità di *default*, allora l'approccio cambia e si procede alla decurtazione del valore iscritto in bilancio.

La misurazione della perdita di valore di un'attività finanziaria è molto spesso di carattere soggettivo, in quanto, di frequente ci si trova in situazioni nel quale è impossibile realizzare delle stime attendibili, a causa della mancanza dei dati storici e prospettici necessari. In tal caso le società devono valutare sulla base della propria esperienza pregressa, introducendo degli elementi di soggettività, senza per questo rendere i dati ricavati poco attendibili.<sup>35</sup>

Per gli strumenti rappresentativi di capitale, non valutati al *fair value*, perché impossibile identificarlo in modo attendibile, le modalità di valutazione dell'*incurred loss* sono le medesime.

Lo IASB nei casi in cui si analizzano strumenti con questa caratteristica, ha adottato una *proxy* che permette di attualizzare i flussi ad un tasso di mercato rappresentativo della tipologia di strumenti in questione. Quindi, in pratica la formula è la medesima, l'unica variazione è il tasso adottato per scontare i flussi di cassa.

Esistono anche sporadici casi, in cui una diminuzione del valore è di difficile interpretazione. Potrebbero anche mancare le avvisaglie tipiche che portano all'*incurred loss*. Gli

---

<sup>33</sup> IAS 39, International Accounting Standard, par. 60

<sup>34</sup> Bianchi S., *Nuovi IFRS per i bilanci al 31 dicembre 2011: principali problematiche applicative*, "Contabilità, Finanza e Controllo", 2012, n. 2

<sup>35</sup> IAS 39, International Accounting Standard, par. 62

amministratori possono anche ritenere l'evento non rappresentativo, riportando però una dettagliata relazione in nota integrativa.<sup>36</sup>

All'interno del portafogli *asset* della banca, si trovano strumenti variegati e con un peso differente sul valore totale degli strumenti posseduti dall'intermediario. Lo IASB, consapevole del costo e del tempo necessario per analizzare singolarmente ogni singolo *asset*, permette alla banca di valutare complessivamente quegli strumenti che vengono definiti "non rilevanti".

Quando non si riscontrano perdite durevoli di valore per le attività significative, esse vanno valutate collettivamente a prescindere dalla loro rilevanza.

Quando si analizzano titoli facenti parte della categoria "*held-to-maturity*" ed effettivamente si riscontra *incurred loss*, seguendo la falsariga della loro iscrizione al costo ammortizzato, la rispettiva svalutazione è la differenza tra il valore contabile storico dell'attività e il valore attuale dei flussi di cassa scontati al tasso d'interesse effettivo. La differenza di valore va imputata a conto economico.<sup>37</sup> L'utilizzo del tasso d'interesse effettivo risulta necessario per la tipologia di categoria in analisi, l'utilizzo del tasso di mercato sarebbe un ingiustificato allineamento al metodo del *fair value*.

Entrando nel dettaglio, ovvero nei metodi di svalutazione dei vari strumenti, è logico capire come le metodologie utilizzate dipendono strettamente dalla scelta in fase di classificazione e dalle regole contabili che si affiancano ad ogni categoria, quindi esistono tre vie percorribili.

#### *Svalutazione delle attività al costo medio ammortizzato*

Per la classe finanziamenti e crediti e attività finanziarie detenute fino alla scadenza, verrà riutilizzato il tasso d'interesse effettivo calcolato al momento della prima iscrizione, anche se nel corso del tempo si sono presentate rinegoziazioni il tasso da utilizzare è il primo. L'ammontare della perdita è la differenza fra il valore iscritto in bilancio, al netto degli ammortamenti cumulati, e la sommatoria dei flussi di cassa attesi dopo il *loss event*, attualizzato ad un determinato tasso calcolato solitamente tramite il CAPM. La differenza viene contabilizzata secondo i due metodi noti in dottrina ragionieristica come "in conto" o "fuori conto". Il primo permette di stornare all'attività il valore emerso dal processo di *impairment*, mentre il secondo comporta la creazione di un apposito fondo svalutazione ove inserire la quota

---

<sup>36</sup> "Tavolo di coordinamento fra Banca d'Italia, Consob ed Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS" Documento congiunto n.4 del 3/03/2010

<sup>37</sup> Cfr. IASB, IAS 39, Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione, par.63.

svalutata. Alla data di riferimento di ogni bilancio o situazione infrannuale, viene effettuata una verifica dei crediti e delle attività detenute fino a scadenza al fine di individuare quelli che presentino evidenze oggettive di perdita di valore per effetto di eventi intervenuti dopo la loro iscrizione iniziale, il sopracitato *loss event*.

In particolare relativamente ai finanziamenti e crediti del settore bancario, le modalità di valutazione si differenziano a seconda che si tratti di crediti deteriorati o di crediti *performing*. Sono considerati crediti deteriorati quelli ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto da oltre 180 giorni, secondo le vigenti istruzioni di Banca d'Italia. Tali crediti deteriorati (ad eccezione dei crediti incagliati e/o scaduti di importo unitario non rilevante) vengono sottoposti ad un processo di valutazione analitica che consiste nell'attualizzazione, al tasso d'interesse effettivo dei flussi finanziari attesi per capitale e interesse, tenendo conto delle eventuali garanzie che assistono il credito. La differenza negativa tra il valore attuale del credito così determinato e il valore contabile del medesimo (costo ammortizzato) al momento della valutazione costituisce una rettifica di valore che viene iscritta a conto economico, seguendo le due vie contabile dette "in conto" o "fuori conto". Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti sono valutati al costo ammortizzato, rappresentato dal valore di iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi, aumentato o diminuito per effetto dell'ammortamento, calcolato secondo il criterio dell'interesse effettivo e di qualsiasi riduzione per intervenuta diminuzione di valore e irrecuperabilità. L'applicazione del tasso di interesse effettivo consente di distribuire omogeneamente, secondo logiche finanziarie, l'effetto economico di un'operazione finanziaria nell'arco della sua vita attesa, rispettando così fedelmente il concetto economico su cui si basa il "costo medio ammortizzato"<sup>38</sup>.

Il tasso di interesse effettivo è, infatti, il tasso che attualizza tutti i flussi futuri del credito e dello strumento costruito al fine di determinare un valore attuale pari al valore erogato comprensivo di tutti i costi e proventi di transazione ad esso imputabili. La stima dei flussi e la durata contrattuale del prestito tiene conto di tutte le clausole contrattuali che possono influire sugli importi e sulle scadenze (come ad esempio le estinzioni anticipate e le varie opzioni esercitabili), senza considerare invece le perdite attese sul finanziamento. Nei periodi successivi alla rilevazione iniziale, per tutta la vita dello strumento il costo ammortizzato viene determinato applicando sempre il tasso di interesse effettivo determinato all'origine dell'operazione. Tale tasso originario non subisce variazioni nel tempo e viene utilizzato anche in seguito ad eventuali modifiche contrattuali del tasso di interesse o ad eventi che abbiano di

---

<sup>38</sup> Note espositiva del Bilancio Consolidato "Unipol" 2009, approccio diretto alla circolare 262/2005 di Banca d'Italia

fatto reso infruttifero il credito, tale tasso è così strumento di confronto storico, attendibile per analizzare i mutamenti del credito e dell'operazione dall'origine alla data di analisi<sup>39</sup>. Nei periodi successivi le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono determinate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio degli strumenti valutati collettivamente. I crediti ceduti vengono cancellati solo se la cessione ha determinato il trasferimento sostanziale dei rischi e dei benefici connessi ai crediti medesimi. In caso contrario i crediti continuano ad essere iscritti in bilancio, ancorché la titolarità dei medesimi sia stata giuridicamente trasferita. Ovviamente, purtroppo molto più raramente, è possibile approcciarsi a rivalutazioni degli strumenti. Il ripristino del valore è concesso, nel limite del valore di prima iscrizione, se ci sono evidenti e inequivocabili informazioni che manifestano un recupero di valore dello strumento<sup>40</sup>. I metodi per contabilizzare il ripristino di valore sono i medesimi elencati in precedenza. Si ha la possibilità di risommare il valore in conto, oppure di inserire la cifra in contropartita al fondo creato in fase di *impairment*<sup>41</sup>.

#### *Svalutazione degli strumenti valutati al costo*

Il trattamento delle attività e delle passività non quotate e con *fair value* non identificabile è simile al precedente, le uniche differenze riguardano l'impossibilità di ripristino di valore e infine l'utilizzo di tassi di rendimento di attività simili a quella presa in considerazione e non il tasso d'interesse effettivo. Il principio fornisce delle specifiche riguardo la riduzione del *fair value* di uno strumento iscritto in bilancio al costo. In questo caso vanno considerati una molteplicità di fattori esogeni ed endogeni. La tecnologia, la variazione degli equilibri di mercato, i mutamenti di natura normativa dell'arena competitiva sono considerati dei chiari avvertimenti e infine potrebbero essere fonte di una perdita durevole di valore.<sup>42</sup>

Vista l'eterogeneità e la complessità dei dati presi in analisi al fine di individuare un *loss event*, è logico capire che spesso l'istituto non ha le informazioni necessarie per poter interpretare e analizzare tutte le variabili utili.

Lo IASB, per elasticizzare l'approccio, dà la possibilità all'istituto di utilizzare la propria esperienza pregressa per analizzare al meglio situazioni di difficile interpretazione. Se, ad esempio, la problematica d'analisi è rivolta ad un titolo emesso da un ente con il quale la banca ha già lavorato in passato, sarà più semplice per l'istituto stesso analizzare le potenziali

---

<sup>39</sup> Note espositiva del Bilancio Consolidato "Unipol" 2009, approccio diretto alla circolare 262/2005 di Banca d'Italia

<sup>40</sup> IAS 39, International Accounting Standard, par. 66

<sup>41</sup> Note espositiva del Bilancio Consolidato "Unipol" 2009, approccio diretto alla circolare 262/2005 di Banca d'Italia

evidenze di perdita. Il processo d'analisi, a causa della complessità e dell'aleatorietà dei dati, non porterà mai dei risultati univoci e puntuali. Ogni possibile risultato finale della processo di analisi porta a conclusioni diverse, non solo dal punto vista quantitativo, ma anche probabilistico. Ovviamente, in base al *know-how* e all'esperienza in materia l'individuazione risulterà più efficace ed efficiente. La banca, quindi, grazie all'esperienza cumulata, deve essere in grado di individuare la stima più attendibile.<sup>43</sup>

Il principio mostra il fianco, non solo per quanto riguarda la soggettività dell'interpretazione di dati aleatori, ma per l'asimmetria che per forza di cose si forma tra le banche di grandi dimensioni, che hanno la possibilità di investire risorse corpose in *know-how* e quelle medio-piccole che non hanno questa forza economica e conoscitiva. Basti pensare che riuscire a gestire la perdita in modo efficiente, vuol dire riuscire a coprire l'*incurred loss* con il minor dispendio di capitale possibile. Questo comporta un vantaggio non trascurabile per i grandi istituti.

$$IL = CA - \sum \frac{Cf_t}{(1+r)^t}$$

- IL (*Incurring Loss*) = Valore della perdita incorsa

- CA = Valore di iscrizione in bilancio (*Carrying Amount*)

-  $\sum \frac{Cf_t}{(1+r)^t}$  = Sommatoria di tutti i flussi di cassa, originati dallo strumento, scontati al tasso d'interesse effettivo

#### *Svalutazione degli strumenti "available for sale"*

Gli investimenti classificati come titoli disponibili per la vendita sono valutati al *fair value*. Le differenze rispetto al valore contabile devono essere rilevate nel patrimonio netto in una apposita riserva di utili o perdite non realizzati, al netto dell'imposizione fiscale.

La determinazione del *fair value* dei titoli disponibili per la vendita è basata, in ordine di priorità decrescente, sui prezzi rilevati in mercati attivi, sui valori forniti dagli operatori di mercato o su modelli interni di valutazione generalmente utilizzati nella pratica finanziaria. Il *fair value* dei titoli quotati è rappresentato dal valore di mercato alla data di bilancio. Sui titoli di debito classificati in questa categoria viene rilevato a conto economico il costo ammortizzato calcolato con il metodo del tasso di rendimento effettivo. Il confronto con il *fair value* viene effettuato

---

<sup>43</sup> Cfr. IASB, IAS 37, *Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Assets*

dopo avere rilevato la quota di costo ammortizzato di competenza dell'esercizio<sup>44</sup>.

Sono classificate, generalmente per i grandi gruppi bancari, in questa categoria le partecipazioni, inferiori al 20%, definite strategiche, del capitale sociale di rilevanza strategica sotto il profilo commerciale o societario, i titoli derivanti da cartolarizzazioni, e le partecipazioni detenute per attività di *merchant banking*. Le attività al *fair value* sono sempre le più delicate da analizzare: le variazioni di valore devono essere attentamente analizzate per risalire alla causa e in seguito vanno inserite in una apposita riserva in patrimonio netto.<sup>45</sup>

Nel caso in cui il titolo venga considerato effettivamente *impaired*, allora la perdita di valore indicata nella riserva va stornata e la contropartita di questa operazione sarà inserita a conto economico, così da influenzare il risultato d'esercizio. Lo storno è la differenza tra il costo storico nettato da ammortamenti, rimborsi di capitale e perdite precedentemente rilevate; e il *fair value* registrato al momento dell'*impairment test*.

$$IL_t = C_{t0} - FV_t - IL_{t-1}$$

- $IL_t$  = *Incurring Loss* al tempo t
- $C_{t0}$  = Costo di prima iscrizione al tempo 0
- $FV_t$  = *Fair Value* al tempo attuale
- $IL_{t-1}$  = Perdite cumulate sino al periodo precedente a quello in analisi

Si noti, inoltre, che vengono valutati al costo (al netto di eventuali svalutazioni), gli investimenti in strumenti di capitale non quotati su mercati attivi per i quali non è stato possibile misurare il *fair value* in modo attendibile.

*Svalutazione delle attività che non possono essere valutate singolarmente*

Rientrano in tale categoria le attività che non risultano individualmente significative, quelle per le quali non è possibile o conveniente stimare singolarmente il valore recuperabile e le attività che, valutate individualmente, non registrano alcuna perdita di valore.<sup>46</sup>

---

<sup>44</sup> Note espositiva del Bilancio Consolidato "Unipol" 2009, approccio diretto alla circolare 262/2005 di Banca d'Italia

<sup>45</sup> Rossi C., *Il concetto di fair value e la valutazione degli strumenti finanziari*, Giuffrè, 2003, p.89

<sup>46</sup> Note espositiva del Bilancio Consolidato "Unipol" 2009, approccio diretto alla circolare 262/2005 di Banca d'Italia

La valutazione d'insieme delle perdite di valore rappresenta una buona approssimazione del processo analitico. Al fine di rendere giustificabile veritiera e corretta questa valutazione, gli strumenti finanziari devono essere raggruppati secondo categorie omogenee in base a:

- settore economico;
- localizzazione geografica;
- tipologia di garanzie;
- tipologia di strumenti finanziari;
- stato insoluto e altri fattori rilevanti.

Al fine del calcolo della perdita collettiva per ogni gruppo di attività finanziarie, i flussi attesi devono essere stimati sulla base dei flussi contrattuali delle attività incluse nell'insieme. I futuri *cash flow* vengono stimati sulla base dell'esperienza cumulata riguardante le perdite emerse su attività con rischio di credito e caratteristiche economiche simili a quello del gruppo oggetto di valutazione. In caso di mancanza di informazioni, relative ad attività simili, occorre utilizzare dati ricavabili dall'esperienza passata per un gruppo simile e confrontabile di attività finanziarie.<sup>47</sup>

I crediti per i quali non sono state singolarmente individuate evidenze oggettive di perdita, definiti in bonis, compresi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio, i crediti incagliati di importo non significativo, vengono sottoposti ad una valutazione collettiva effettuata per categorie omogenee di rischio di credito, identificate sulla base di una scomposizione matriciale per segmento di clientela e tipologia di prodotto<sup>48</sup>. Il valore della perdita individuata per ciascuna categoria omogenea è quantificato con l'ausilio di indici percentuali, rappresentativi del peso dello strumento all'interno della classe. Lo stesso trattamento è riservato agli strumenti detenuti fino a scadenza che non presentano oggettive evidenze di perdita di valore e quelli di importo unitario irrilevante. Le rettifiche di valore determinate secondo il metodo collettivo vengono imputate a conto economico.<sup>49</sup>

---

<sup>47</sup>IAS 39, International Accounting Standard, par. AG 87

<sup>48</sup> Note espositiva del Bilancio Consolidato "Unipol" 2009, approccio diretto alla circolare 262/2005 di Banca d'Italia

<sup>49</sup> IAS 39, International Accounting Standard, par. AG 87

## 2 La nuova disciplina dell'IFRS 9

Il risultato del lungo e complesso processo di riforma dello IAS 39 ha portato all'emanazione di un nuovo principio contabile al fine di migliorare le modalità di iscrizione degli strumenti finanziari e la comprensione da parte degli utilizzatori del bilancio. L' IFRS 9 migliora la quantità e la qualità delle informazioni estrapolabili da *shareholder* e *stakeholder*, fondamentali al fine di porre valutazioni economiche e finanziarie in merito alla stabilità e all'esposizione al rischio dell'istituto bancario preso in analisi<sup>50</sup>.

Date	Pubblicazioni
14/07/2009	“Exposure Draft ED/2009/7, <i>Financial Instruments: Classification and Measurement</i> ”
12/11/2009	“IFRS9: <i>Financial Instruments</i> ” (Classificazione e valutazione delle attività finanziarie)
11/05/2010	“Exposure Draft ED/2010/4, <i>Fair Value Option for Financial Liabilities</i> ”
28/10/2010	“IFRS 9: <i>Financial Instruments</i> ” (Ripubblicato includendo disposizioni in merito a classificazione e valutazione delle passività finanziarie e a eliminazione contabile)
04/08/2011	“ED/2011/3, <i>Amendments to IFRS 9 (2009) and IFRS 9 (2010): Mandatory Effective Date</i> ” (Include la modifica della data effettiva di entrata in vigore al 1 Gennaio 2015)
16/12/2011	“ <i>Mandatory Effective Date and Transition Disclosures (Amendments to IFRS 9 and IFRS7)</i> ”
28/11/2012	“Exposure Draft ED/2012/4, <i>Classification and Measurement: Limited Amendments to IFRS 9 (proposed amendments to IFRS9 (2010))</i> ”
07/03/2013	“Exposure Draft ED/2013/3, <i>Financial Instrument: Expected Credit Losses</i> ”
19/11/2013	“IFRS9: <i>Financial Instruments (Hedge Accounting and amendments to IFRS 9, IFRS 7 and IAS 39)</i> ” (Le novità riguardano l'inclusione del nuovo modello di <i>Hedge Accounting</i> )

Per quanto riguarda la prima fase del processo di sostituzione dello IAS 39, una prima parte fondamentale del lavoro svolto dallo IASB si è avuta nel luglio 2009 con l'emanazione della prima *Exposure Draft* denominata *Financial Instrument: Measurement and Classification*. Successivamente, questa *Exposure Draft* è stata in parte recepita nel nuovo IFRS 9, pubblicato nel novembre 2009, relativo alle modalità di rilevazione e misurazione riguardanti esclusivamente le attività finanziarie. Il testo dell'IFRS 9 è stato in seguito, nell'ottobre 2010, aggiornato e ampliato con le disposizioni concernenti le passività finanziarie. L'ultima

<sup>50</sup> <http://www.iasplus.com/en-us/standards/international/ifrs-en-us/ifrs9>

pubblicazione in merito a questa fase del processo di modifica è stata emanata nel 2012, si tratta di una seconda *Exposure Draft, Classification and Measurement: Limited Amendments to IFRS 9*, che predispose alcune eventuali modifiche da adottare in merito alla classificazione delle attività finanziarie.

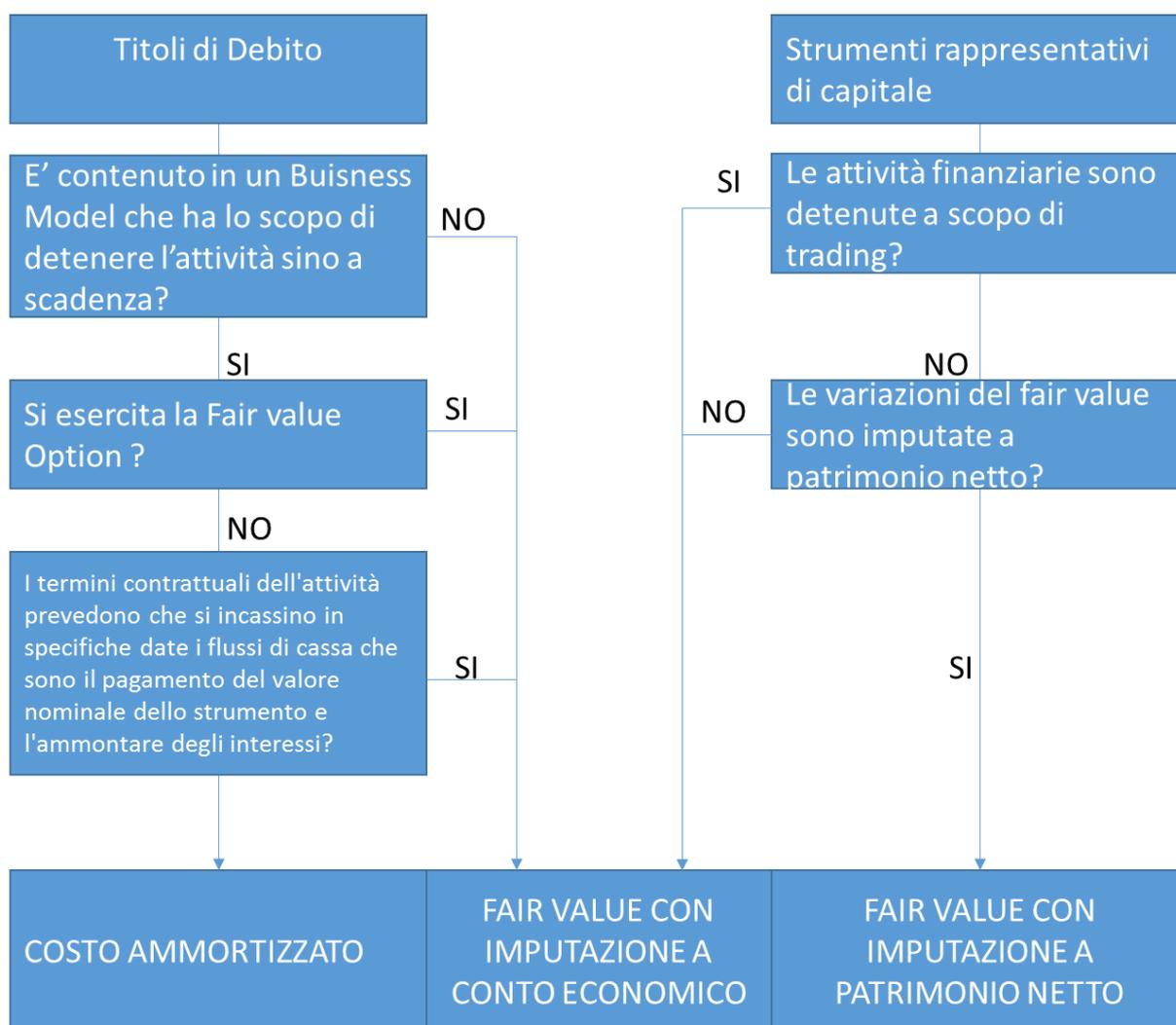
## **2.1 Classificazione e rilevazione delle attività e passività finanziarie**

Seguendo la strada tracciata dallo IAS 39, anche il nuovo principio prevede che la prima rilevazione debba avvenire nel momento nel quale si diventa parte attiva o passiva di un contratto che abbia come oggetto uno strumento finanziario. Permane l'eccezione fatta per le attività "*regular way*" per le quali la prima iscrizioni è ammissibile in fase di negoziazione o regolamento.

Lo snellimento delle categorie nel quale sono inseribili le attività e finanziarie è uno dei principali cambiamenti apportati dal nuovo principio. Non sono più presenti le quattro partizioni previste dallo IAS39: "*held to maturity*", "*held for trading*", "*available for sale*" e *finanziamenti e crediti*.

Le categorie ora presenti sono solo due e tale riduzione ha ovviato ai problemi di intuitività di complessità delle regole di iscrizioni che hanno reso lo IAS 39 oggetto di numerosissime critiche. E' intuitivo capire come un minor numero di classi porta anche allo snellimento e alla semplificazione delle regole proprie di ogni categoria, ottimizzando non di poco l'intero sistema.

Vengono inoltre introdotti i concetti di *business model*, in realtà non molto differente dal concetto di "finalità dell'investimento", previsto dalla disciplina IAS, e di SPPI test come mezzi fondamentali per l'iscrizione corretta degli strumenti.



Lo schema riassume il processo logico attraverso il quale il redattore discerne, analizza e classifica le attività da iscrivere in bilancio. In base alla tipologia di strumento in questione e alla possibilità di esercitare la *fair value option*, il redattore non sceglierà solo la categoria di appartenenza dell'attività, ma anche le modalità di valutazione.

Le due categorie di attività finanziarie sono distinte in base al criterio di valutazione proprio di ognuna di esse:

- Attività valutate al costo ammortizzato.
- Attività valutate al *fair value*, con imputazione in “*other comprehensive income*” o a patrimonio netto.

La nuova disciplina denota delle caratteristiche che le attività devono necessariamente avere per fare parte della prima categoria, relegando al secondo insieme invece gli strumenti che non le possiedono.

Per rientrare nella prima categoria lo strumento, deve remunerare il capitale e gli interessi a scadenze prefissate (caratteristiche tipiche di un prestito). Inoltre va valutata l'appartenenza dello strumento al business model denominato "*Held to Collect*". L'intermediario quindi detiene quel titolo per beneficiare dei flussi periodici che genera. Non è presente quella rigidità del principio precedente, dato che questi titoli potranno comunque essere venduti prima della loro scadenza. Il principio fornisce alcuni esempi per capire quando l'obiettivo del *business model* di un'entità è la detenzione del titolo con lo scopo di beneficiare dei flussi di cassa contrattuali. E' impossibile affermare che ogni entità utilizza un *business model* univoco, dato che generalmente esistono diversi portafogli con finalità diverse.<sup>51</sup> Alcuni potrebbero avere lo scopo di portare dei flussi "sicuri" prestabiliti e a scadenze contrattuali prefissate, altri portafogli invece potrebbero essere detenuti a fine speculativo. E' obbligatoria la valutazione al *fair value* quando non sussistono i requisiti sopracitati.

Memori dell'inefficacia dei precetti dello IAS 39, manifesti durante la crisi, la nuova disciplina ha cercato di modificare il concetto di valore corrente.

Se il *fair value* non venisse preso in considerazione per esigenze straordinarie di liquidità, ma per trarre guadagno dalle sue oscillazioni di valore, attraverso frequenti acquisti e vendite, non si verificherebbero i requisiti per valutare l'attività finanziaria al costo ammortizzato.<sup>52</sup>

Si può, inoltre, osservare che anche l'introduzione di un derivato, al fine di coprirsi da eventuali modifiche dei flussi di cassa, non rappresenta un cambiamento del business model. Non varia lo scopo ultimo di trarre beneficio dai flussi di cassa contrattuali.<sup>53</sup>

Il *fair value* assume un significato differente rispetto a quello presente nel precedente principio. Non è più fattore limitativo e immobilizzante, ma potrà essere utilizzato come strumento per verificare la liquidità ottenibile dalla vendita degli strumenti detenuti, anche quelli fino alla scadenza.

In momenti di forte stress, queste attività, pur essendo iscritte nella prima categoria, sono facilmente alienabili per coprire il fabbisogno di liquidità crescente. Tutto ciò rende più elastica la concezione di classe, permettendo agli amministratori una libertà di movimento sicuramente maggiore, ma più razionale rispetto al passato, per affrontare al meglio situazioni critiche.<sup>54</sup>

---

<sup>51</sup> IFRS 9: Financial Instruments, Appendix B, par. B 4.1.2

<sup>52</sup> IFRS 9: Financial Instruments, Appendix B, par. B 4.1.2

<sup>53</sup> IFRS 9: Financial Instruments, Appendix B, par. B 4.1.4

<sup>54</sup> Favino C., *La classificazione e la valutazione secondo IFRS 9 (revised 2010): osservazioni critiche alla luce dell'attuale crisi finanziaria internazionale*. "Quaderni Monografici Rirea", Roma, 2011, n.98

Le modifiche apportate alle modalità di classificazione sembrano effettivamente smussare alcuni punti deboli dello IAS 39, ma il principio del business model presenta ancora il problema di un'analisi basata su criteri fin troppo soggettivi.

### *Passività finanziarie*

Per quanto riguarda le passività finanziarie, la nuova disciplina non ha apportato significative modifiche alle modalità di contabilizzazione del vecchio principio. Permangono, quindi, le criticità che riguardano l'utilizzo della *fair value option* e della valutazione al valore corrente delle passività emesse dalla stessa entità che redige il bilancio.

Basti pensare che per una svalutazione di una passività emessa dall'entità presa in analisi, va iscritto a conto economico una contropartita nei ricavi. Secondo le disposizioni dello IAS 39, una società che si trova in uno stato di difficoltà finanziaria può rilevare un utile dalla possibilità di riacquistare il proprio debito a un costo più contenuto rispetto a quello stabilito al momento dell'emissione<sup>55</sup>.

Teoricamente l'istituto valuta la totalità delle passività iscritte in bilancio al costo ammortizzato utilizzando il tasso d'interesse effettivo. La disciplina ha comunque previsto alcune eccezioni. Le passività finanziarie al "*fair value through profit or loss*" (dato che successivamente potrebbero essere valutate al *fair value*), i contratti finanziari di garanzia e i derivati in generale.

Rispetto allo IAS 39, viene risolta la controversia che riguarda la possibilità che una società in difficoltà economiche rilevi profitto da un potenziale *buy back*<sup>56</sup> delle proprie passività. Tale caratteristica del vecchio principio comportava una forte incertezza e variabilità riguardo risultati economici dell'istituto. Ogni qual volta si presentava un *downgrade* del merito creditizio dell'entità, era possibile l'acquisto da parte di essa di proprie passività ad un costo minore rispetto al prezzo di emissione. L'IFRS 9 risolve la controversia dichiarando che il soggetto che sceglie di valutare una propria passività al *fair value* dovrà rilevare la quota di variazione, causata dalle oscillazioni del proprio merito del credito, nella sezione denominata "*other comprehensive income*", piuttosto che all'interno del conto economico.<sup>57</sup>

---

<sup>55</sup> Berselli E., *IFRS 9 in aggiornamento: novità su passività finanziarie e own credit risk*, "Amministrazione & Finanza", 2013, n.1: 35 - 38

<sup>56</sup> Il buy-back (o riacquisto di azioni proprie) è l'operazione di acquisto di azioni proprie da parte di una società per azioni. In base alla legislazione italiana, le azioni proprie in portafoglio non possono superare la quota limite del 20% del totale delle azioni presenti sul mercato

<sup>57</sup> E. Rocca, Pubblicata giovedì 28 ottobre la nuova versione dell'IFRS 9 "Financial Instruments" completando la prima fase del progetto di sostituzione dello IAS 39, in Il Sole 24 Ore del 29 ottobre 2010.

## *SPPI Test*

L'obiettivo del *SPPI Test* è quello di evitare che strumenti con caratteristiche derivate vengano valutati al costo ammortizzato. La prova si fonda sullo studio della natura dei flussi di cassa originati dagli strumenti.

La disciplina prevede che venga eseguito un test, detto appunto *SPPI* (*solely payments of principal and interest*), avente lo scopo di capire se il titolo remunera solo interessi nascenti dal rischio intrinseco dell'attività stessa. In altri termini, l'interesse non deve essere strutturato tramite nessun altro elemento al di fuori della natura e del rischio proprio dell'attività in analisi, quindi non devono essere presenti indicizzazioni o collegamenti con elementi esterni. L'ammontare degli interessi pur potendo essere fisso o variabile, deve essere in ogni caso collegabile ad un parametro misurabile predefinito e inoltre riconducibile alla remunerazione del costo del denaro ed al rischio di insolvenza della controparte. È quindi importante che il parametro preso in considerazione non sia legato a dei fattori esogeni rispetto all'andamento del mercato. Al fine della sussistenza di tale requisito, per l'iscrizione di un'attività al costo ammortizzato è quindi importante che gli interessi siano rappresentativi del compenso dovuto per aver rinunciato temporaneamente ad avere una somma di denaro a disposizione e per aver assunto un rischio di credito.<sup>58</sup> Gli interessi devono essere sempre proporzionati alla *duration* e alla *maturity* dello strumento, se così non fosse si potrebbe affermare che i flussi finanziari non rappresentano solo pagamenti di capitale e interessi, ed essendo in presenza di una remunerazione da interessi detta "strutturata", lo strumento deve essere quindi valutato al *fair value* (l'*SPPI* risulta non superato).

In pratica, l'istituto bancario per contabilizzare un determinato strumento con il fine ultimo di incassarne i relativi flussi al costo ammortizzato, deve accertarsi che la remunerazione sia legata esclusivamente al pagamento degli interessi e al rimborso del capitale. Il tasso d'interesse deve essere costruito solo su componenti non strutturate (*unlevered*) e sulla remunerazione temporale del capitale immobilizzato. Quando i flussi incorporano un certo grado di leva finanziaria (*levered*), allora lo strumento in questione non può essere contabilizzato al costo ammortizzato.

Non è sempre netta la distinzione fra queste categorie, spesso capita che alcuni strumenti possiedano delle caratteristiche mutevoli, che portano alla variazione, relativamente prevedibile, dei flussi di cassa. In questi casi la valutazione è effettuata confrontando lo

---

<sup>58</sup> Favino C., *La classificazione e la valutazione secondo IFRS 9 (revised 2010): osservazioni critiche alla luce dell'attuale crisi finanziaria internazionale*. "Quaderni Monografici Rirea", Roma, 2011, n.98

strumento in esame con uno strumento analogo (*benchmark cash flows*), che presenti il medesimo merito creditizio e i medesimi termini contrattuali. Qualora l'impatto stimato sulla struttura dei flussi presunti sia non trascurabile, l'attività finanziaria in questione deve essere valutata al "*fair value through profit or loss*". Non è necessaria un'apposita e dettagliata valutazione qualora siano palesi le possibili variazioni della struttura dei *cash flows* in esame rispetto a quella di uno strumento analogo

In sintesi, al fine di scegliere in quale categoria classificare un'attività finanziaria è necessario considerare, le caratteristiche dello strumento finanziario stesso e come l'entità ha intenzione di utilizzarle. Si tratta quindi di elementi che non possono essere modificati nel breve termine.

Il *business model*, non essendo modificabile con facilità, diviene un l'elemento cognitivo fondamentale per la distinzione e la selezione delle categorie di classificazione, permettendo inoltre di determinare con maggiore accuratezza i flussi futuri derivanti dalle attività finanziarie.<sup>59</sup>

## **2.2 Valutazione e riclassificazione**

Al momento della prima rilevazione, così come previsto dal principio dello IAS 39, gli strumenti vanno iscritti al *fair value* imputando inoltre i rispettivi costi di transazione. Restano comunque un'eccezione i titoli che, per scelta dell'intermediario, sono valutati al "*fair value through profit or loss*" per i quali gli eventuali costi sono direttamente imputati a conto economico. Per quanto riguarda gli strumenti analizzati in regime "*regular way*" il trattamento è il medesimo di quello previsto dallo IAS 39.

Vista la complessità intrinseca nelle valutazioni al valore corrente, lo IASB ha dedicato a tal proposito un principio costruito e redatto per ovviarne le problematiche. L'IFRS 13 tratta, nello specifico, i principi da seguire in caso di valutazioni di strumenti al *fair value* e quindi dispone le regole per affrontare casi atipici, come ad esempio i titoli per il quale il costo non corrisponde effettivamente al valore corrente<sup>60</sup>. E' quindi corretto affermare che generalmente il *fair value* coincida al costo di compravendita del titolo stesso, ma grazie a tale principio specifico si conoscono modalità di riallineamento da utilizzare in svariati casi particolari. Le valutazioni successive degli strumenti, seguono delle modalità che dipendono dalla classe in cui il

---

<sup>59</sup>Favino C., *La classificazione e la valutazione secondo IFRS 9 (revised 2010): osservazioni critiche alla luce dell'attuale crisi finanziaria internazionale*. "Quaderni Monografici Rirea", Roma, 2011, n.98

<sup>60</sup>Vergani M., *Speciale bilancio IAS- IAS 39 – strumenti finanziari*, "Guida alla contabilità e bilancio", 2010, n.3: 35 - 42

determinato titolo è stato inserito in fase di prima rilevazione, quindi sono applicabili due criteri: costo ammortizzato e *fair value*. Ovviamente lo scopo del *Board* è quello di evitare che determinate manovre dei redattori vadano ad annacquare o intaccare eccessivamente il risultato d'esercizio, quindi il focus è prettamente sulle modificazioni della performance in caso di oscillazioni positive o negative del valore degli assets.

Se le attività valutate al costo ammortizzato presentano utili o perdite, allora tali variazioni verranno inserite a conto economico solo se le discrepanze sono direttamente rilevate al netto dell'ammortamento cumulato e in caso di cancellazione, riclassificazione e svalutazione.

Per quanto riguarda le passività invece, in regime IFRS 9 non è possibile alcuna svalutazione o riclassificazione e eventuali utili o perdite vengono iscritte solo tramite ammortamento e cancellazione.<sup>61</sup>

Per le valutazioni degli strumenti al *fair value*, secondo il principio, ogni variazione per definizione va imputata a conto economico escludendo però alcune eccezioni previste dall'IFRS 9. Tali casistiche particolari sono riassumibili in due categorie: per le passività finanziarie valutate al *fair value*, è necessario che le variazioni dovute ad un cambiamento del rischio di credito siano iscritte tra le altre componenti di conto economico complessivo così come per gli strumenti rappresentativi di capitale per i quali l'entità ha scelto di imputare gli utili e le perdite nel prospetto "*other comprehensive income*".

Per ovviare ai problemi dovuti alle oscillazioni di valore delle passività dovute ad una variazione del rischio di credito e del loro trattamento in regime IAS 39, la nuova disciplina prevede l'iscrizione di tali disallineamenti nell'area *other comprehensive income* del conto economico.

Come accennato, una svalutazione di una passività iscritta al "*fair value through profit or loss*" ed emessa dalla stessa entità che redige il bilancio potrebbe portare un utile a conto economico. Il nuovo principio definisce due soluzioni, una per ogni eccezione, con lo scopo di colmare questo vuoto normativo. Se la svalutazione della passività è dovuta alla variazione del rischio di credito, allora tali discrepanze vanno inserite nell'area OCI del prospetto complessivo del conto economico per poi essere imputate a patrimonio netto nel solo caso di eliminazione. Quando la variazione del *fair value* della passività è dovuta da altre svariate motivazioni, allora l'imputazione va fatta direttamente al conto economico. L'adozione di tale soluzione, ha risolto

---

<sup>61</sup> IFRS 9: Financial Instruments, par. 5.7.2

uno dei maggiori punti deboli dello IAS 39, in quanto i cambiamenti del rischio di credito non dovrebbero essere considerati *driver* modificativi del risultato d'esercizio con diretta imputazione a conto economico, a meno che non si tratti di passività detenute a scopo di *trading*.

Tuttavia, in tal modo, si crea una potenziale discrepanza nel trattamento di attività a *fair value* e delle passività nell'area OCI<sup>62</sup>. Risulta fondamentale capire se tali passività sono collegate a delle attività iscritte nello stesso bilancio.

Le prime avrebbero un'incidenza effettiva nel risultato d'esercizio, nonostante l'oscillazione del valore sia dovuta a una variazione del rating della controparte, fattore che nel caso delle passività è elemento restrittivo nella contabilizzazione delle oscillazioni. Si nota, dunque, una situazione per cui due variazioni del *fair value* che sono direttamente correlate subiscono una contabilizzazione differente poiché solo la parte della variazione relativa alla passività finanziaria viene imputata a conto economico, mentre per le attività finanziarie la variazione viene registrata per tutto l'ammontare come parte del risultato d'esercizio. Saremmo in presenza di un'asimmetria contabile rilevante che intaccherebbe la veridicità, la correttezza, la chiarezza e l'uniformità del bilancio stesso. Logicamente per ovviare a questo problema risulta necessario contabilizzare le variazioni di tali passività a conto economico per il loro totale valore<sup>63</sup>. La seconda casistica si basa sulla scelta, fatta in sede di prima iscrizione, di imputare anche le variazioni degli strumenti rappresentativi di capitale nell'area *other comprehensive income* del conto economico. Questa è una peculiarità dell'IFRS 9, solo con l'adozione del nuovo principio se uno strumento che rappresenta capitale è detenuto per ragioni strategiche e non di negoziazione, è data facoltà al redattore di bilancio di imputare i possibili futuri cambiamenti del *fair value* nell'area OCI del conto economico. In questo caso solo i dividendi verranno imputati nel risultato d'esercizio, mentre le variazioni inserite tra gli "*other comprehensive income*" in nessun caso potranno essere riclassificate a conto economico, ma solo a patrimonio netto in caso di riclassificazione o estinzione. Tale scelta è definita irrevocabile.<sup>64</sup>

In seguito alle molteplici critiche e pressioni, al fine di superare le problematiche dovute all'applicazione di metodi focalizzati sull'*incurred loss*, in fase di prima iscrizione in bilancio i redattori dovranno analizzare e calcolare l'*expected credit loss*. L'utilizzo dell'approccio dello IAS 39 è risultato non abbastanza prudentiale, gli amministratori sono stati autorizzati a non

---

<sup>62</sup> IFRS 9: Financial Instruments, par. 5.7.5

<sup>63</sup> IFRS 9: Financial Instruments, par. 5.7.1

<sup>64</sup> Rocca E., *Bilanci 2009 con il vecchio IAS 39*, "Norme e tributi", 2009

giocare d'anticipo e le conseguenze di questo atteggiamento nel momento di forte stress vissuto dagli intermediari ha avuto un costo incalcolabile.

La formulazione di un nuovo modello di *impairment* ha come fulcro la transizione verso il concetto di *expected loss*.

Basti pensare ad un portafogli in bonis. Proprio il suo status creditizio esclude in modo categorico la presenza di perdite “significative” e “durevoli” ragionando, però, con la vecchia mentalità propria dello IAS 39.

La situazione cambia radicalmente, nel momento in cui si analizza uno strumento finanziario focalizzandosi sulla perdita attesa.

Partendo dal presupposto che, qualsiasi attività bancaria presenta un rischio non eliminabile attraverso tecniche di diversificazione o mitigazione ex-ante, è evidente come qualsiasi strumento, anche con *rating* altissimo e controparte affidabile, è effettivamente esposto a criticità.

Secondo l'IFRS 9 è questo il punto di partenza fondamentale, anche il portafogli in bonis avrà una propria perdita attesa e l'amministrazione dell'istituto avrà il compito di coprirlo attraverso degli accantonamenti prudenziali formati ex-ante.

Le perdite sui crediti sono il valore attuale di tutte le possibili erosioni dei flussi di cassa causati da eventi esterni. Sono una stima delle perdite su crediti lungo un determinato gap temporale. Quando si stima questa perdita, l'entità deve considerare la probabilità di incorrere in perdite ponderate in base alla bontà dello scenario preso in considerazione. E' fondamentale, inoltre, tener conto del valore temporale del denaro, vista la procedura di attualizzazione da costruire per periodi di tempo variabili.

L' *Exposure Draft* del marzo 2013, definisce le perdite attese sui crediti una stima del valore attuale di tutte le inadempienze del debitore lungo la vita dello strumento. Tali inadempienze sono misurabili come differenza tra i flussi di cassa contrattuali e il valore che il creditore si aspetta di ricevere effettivamente, quindi anche in base ad analisi e stime del rischio intrinseco dello strumento.<sup>65</sup>

Lo standard non definisce analiticamente il calcolo della perdita attesa ma traccia delle linee guida, ovvero dei modelli adottabili dalle singole entità. La perdita attesa calcolata su tutta la vita residua dello strumento (*lifetime*) è una stima del valore attuale delle perdite che eventualmente sorgeranno nel periodo che intercorre tra la data di valutazione e la data di

---

<sup>65</sup> IASB, “ED/2013/3, *Financial Instruments: Expected Credit Losses*”, par.B27.

scadenza dello strumento a causa di eventuali inadempienze del debitore. Tali perdite sono pesate per le probabilità di ognuna di verificarsi.

La perdita attesa entro i 12 mesi, viene quantificata come una frazione, di durata annuale, della perdita *lifetime*. Il calcolo è il risultato del valore della perdita attesa su tutta la vita dello strumento, ponderata per la probabilità di *default* dell'*asset* entro un anno.

Il valore stimato della perdita attesa deve, considerare il valore economico del tempo, deve basarsi su scenari verosimili e costruiti seguendo criteri opportuni.

La banca non può individuare e prevedere ogni scenario possibile, ma deve essere in grado di individuarne il più probabile sulla base delle “migliori informazioni disponibili”.

Il passaggio dalla stima sull'orizzonte di breve termine a quello di lungo termine dipende dal verificarsi o meno di incrementi del rischio di credito connesso allo strumento, confrontato rispettivamente con il livello di rischio osservato in sede di prima rilevazione.

Il monitoraggio dei crediti, quindi, diviene fase fondamentale per il calcolo e l'aggiornamento dell'*expected loss*. La banca può monitorare i crediti in modo aggregato, in base alle caratteristiche delle classi degli strumenti da analizzare. Sarà necessario per l'istituto tener conto sia dei fattori di rischio endogeni come le garanzie, la vita residua e la tipologia di strumento ed esogeni come i fattori macroeconomici, geografici e di settore.<sup>66</sup>

Qualora un singolo strumento, precedentemente osservato a un livello di aggregazione più elevato, presenti un peggioramento in termini di qualità del credito rispetto a strumenti analoghi sarà successivamente monitorato singolarmente.

Sebbene lo schema normativo appena delineato presenti ampi margini di discrezionalità in merito ai modelli di *risk management* da adottare, gli addetti ai lavori sembra abbiano individuato nei modelli basati sui sistemi di rating.

Cercare di identificare quanto sia verosimile l'ipotesi che la controparte fallisca diviene un obiettivo imprescindibile per gli amministratori dell'istituto: in altri termini, quantificare la cosiddetta “*Probability of Default*” (PD).

Il calcolo della PD non è semplice per diversi motivi. Il ventaglio di clienti potenziali di una banca è molto ampio, risulta quindi impossibile utilizzare metodologie univoche per la valutazione di soggetti molto diversi. Nonostante la presenza di queste problematiche, esistono degli strumenti utili al calcolo della probabilità di *default*, alcuni sono di natura analitica/soggettiva e altri di tipo statistico.

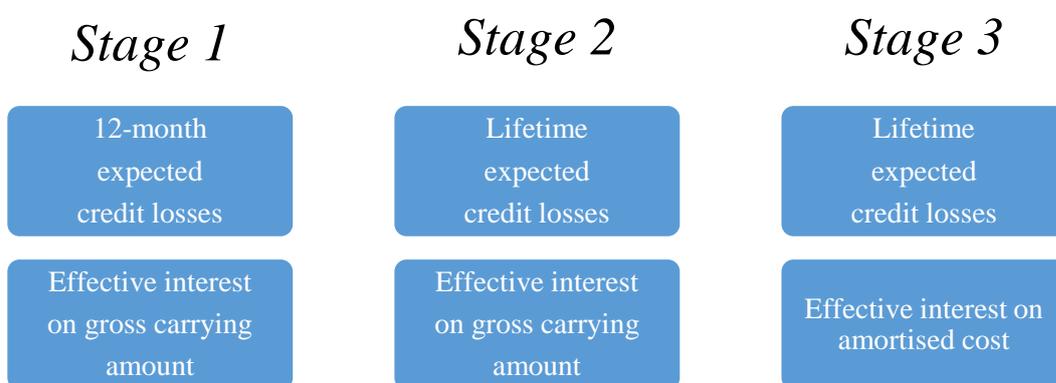
---

<sup>66</sup> IASB, “ED/2013/3, *Financial Instruments: Expected Credit Losses*”, par.B20.

L'IFRS 9 non prescrive dei metodi di analisi univoci o drivers specifici utilizzabili dall'entità. Le metodologie e i dati utilizzabili, dipenderanno dalla disponibilità informativa e dal livello di *know-how* interno dell'entità.

All'aumentare dell'orizzonte di previsione, si prevede che l'accuratezza delle informazioni utilizzate per misurare le perdite su crediti attese diminuirà, ad esempio per i periodi di tempo particolarmente estesi sarà necessario l'utilizzo di dati storici.

Anche se il modello è fondamentalmente frutto di stime prospettiche, i dati storici, le informazioni e le previsioni sono considerati un importante punto di ancoraggio da cui partire per misurare le *expected credit losses* seguendo un approccio fortemente prudenziale.



La nuova suddivisione dei crediti introdotta dall'IFRS 9, influenza il calcolo dell'*Expected Credit Losses* e dell'interesse effettivo.

I redattori calcoleranno, sui crediti in *Stage 1*, la perdita attesa stimata su un arco temporale lungo 12 mesi, ovvero la perdita di valore derivante da eventi di *default* su un strumento finanziario entro i 12 mesi dopo la data di iscrizione. Gli interessi, così come per quelli in *Stage 2*, sono calcolati sul totale lordo di carico in bilancio.

Per gli strumenti iscritti in *Stage 2* e in *Stage 3*, i redattori calcoleranno la perdita attesa su un gap temporale detto "*Lifetime*".

Si tratta di perdite sui crediti che derivano dalla probabilità di *default* per tutta la durata del strumento finanziario. Sono il risultato di una media ponderata delle perdite con la probabilità di *default* utilizzata come peso. Essendo fondamentale il valore del tempo dei pagamenti, allora verranno inclusi nel calcolo i ritardi di pagamento, anche quando non sia intaccato il valore del flusso di cassa.

Il calcolo degli interessi per i crediti in *Stage 3* è più severo e stringente rispetto i due precedenti. La quota interessi si calcola sulla base del titolo al netto degli ammortamenti cumulati.<sup>67</sup>

La riclassificazione è uno dei punti più deboli e criticati dello IAS 39. La libertà e la soggettività del processo rendeva praticamente impossibili da confrontare i bilanci di enti diversi o addirittura quelli di uno stesso intermediario redatto in periodi differenti. Gli amministratori, notando l'ampio spazio di manovra, hanno sfruttato le falle della normativa per poter condizionare i risultati dei vari esercizi. Un determinato titolo poteva essere valutato durante un certo gap temporale al *fair value* e successivamente al costo ammortizzato, impattando in modo completamente diverso sul risultato economico della gestione bancaria dell'intermediario. La riduzione delle categorie rappresenta sicuramente un deterrente alle riclassificazioni ad hoc, ma l'apporto che avrebbe dovuto impedire in modo più rilevante queste operazioni è stato l'inserimento del *business model*.

La disciplina dell'IFRS9 individua due capisaldi necessari alla classificazione degli strumenti al costo ammortizzato: flussi contrattuali predeterminati e il *business model*. Proprio la natura contrattuale dei flussi non permette a questo criterio di essere utilizzato come guida in questo caso. La riclassificazione dovrebbe essere il risultato di un evento incidentale che fa variare irrimediabilmente le intenzioni che l'intermediario aveva espresso in fase di prima iscrizione.

Il processo quindi è consentito solo quando l'entità modifica il proprio *business model*, dato che non viene cambiato frequentemente, risulta un criterio molto meno soggettivo e personalizzabile rispetto al passato. Altro punto a favore di questa modalità è sicuramente il fatto che le variazioni del *business model* sono determinate dal *management* e non dai redattori del bilancio e tali cambiamenti inoltre vanno comunicati a tutti i vari portatori d'interessi interni ed esterni.

Il cambiamento del *business model* porterebbe alla riclassificazione di un'attività dalla valutazione al *fair value* a quella al costo ammortizzato, il *fair value* iscritto diventa il nuovo valore da contabilizzare e ammortizzare esercizio dopo esercizio. Per quanto riguarda il caso opposto, cioè si passa da una valutazione al costo ammortizzato ad una al *fair value*, quest'ultimo deve essere misurato (al netto degli ammortamenti cumulati) diventando il nuovo importo da iscrivere in bilancio. L'eventuale differenza, tra quest'ultimo e il valore in precedenza registrato, deve essere imputata a conto economico. Infine, per quanto riguarda le

---

<sup>67</sup>Sue Lloyd IFRS 9: A Complete Package for Investors

passività finanziarie, il Board ha deciso di mantenere l'impossibilità di effettuare delle riclassificazioni come stabilito già dallo IAS 39.

### **2.3 Analisi del Modello di Business**

Tale caposaldo per la classificazione delle attività finanziarie si modella sulla falsariga della "Finalità" dettata dallo IAS 39, utilizzando però un approccio più lineare e sistematico. Tale modello serve ad identificare e discernere la natura e le modalità d'incasso dei flussi finanziari derivanti dalle singole attività.

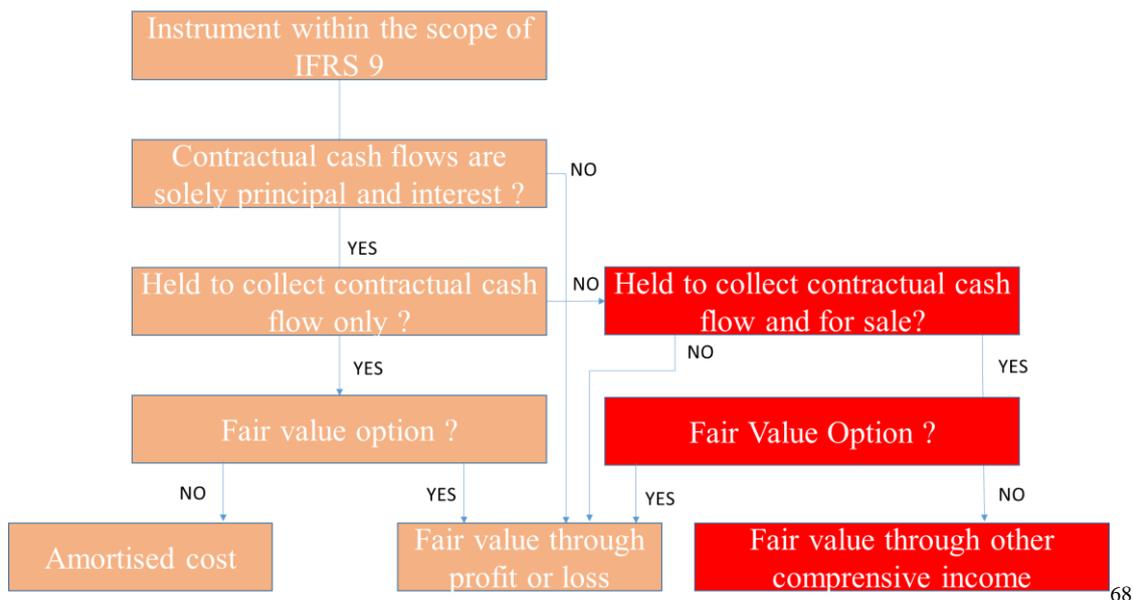
Il *buisness model* detto "*Held-to-Collect*" porta ad una valutazione al costo ammortizzato se non viene esercitata la *fair value option* e in base alle risultanti del *SPPI test*.

L'obiettivo del *modello di business* è quello di trarre profitto esclusivamente dai flussi di cassa contrattuali dell'attività. Le vendite sono elemento accessorio rispetto all'obiettivo primario del modello.

I titoli compresi nel *buisness model* "*Held to Collect*", saranno classificati e valutati, e al costo ammortizzato, dato che lo scopo ultimo del modello è l'incasso dei flussi finanziari predeterminati

Il secondo modello, detto "*Held to Collect and for sale*" porta ad una valutazione al "*fair value through other comprehensive income*", dato che nelle finalità è inclusa anche la vendita.

La raccolta dei flussi di cassa contrattuali e le potenziali vendite sono entrambe parte integranti dell'obiettivo del modello di business.



La figura sintetizza il processo d’analisi dello strumento. La natura dei flussi di cassa e le conseguenti modalità di classificazione, sono direttamente collegate. Unico elemento discrezionale è il possibile utilizzo della *fair value option*.

Attraverso l’SPPI test, si analizza la natura dei flussi di cassa, in base ad essa si utilizzerà un criterio di valutazione tra *costo ammortizzato*, *fair value through profit or loss* e *fair value through other comprehensive income*.

Se le vendite assumono un ruolo rilevante nella gestione economica del titolo (*Held to collect contractual cash flow and for sale*), allora la valutazione sarà in *other comprehensive income*.

Altra conseguenza dovuta a tale approccio è la valutazione che si sposta dalla modalità “*instrument by instrument*” ad una di natura più aggregata.

Le scelte del *management* non rilevano riguardo la gestione del singolo strumento, ma sono ponderate a livello di portafoglio. Il *modello di business* è una risultante delle scelte del *management* e delle conseguenze che tali scelte andranno a determinare su struttura, natura e classificazione dei flussi in maniera aggregata.

Per capire se uno strumento è detenuto al fine di incassarne i relativi flussi di cassa o nell’attesa di essere alienato, risulta fondamentale capire il motivo per cui tale strumento è stato iscritto nel bilancio dell’istituto. Bisogna, inoltre, studiare l’andamento delle vendite su quella fattispecie di strumento e le motivazioni che normalmente portano a vendere uno strumento facente parte di tale categoria. Sono ammissibili circostanze in cui lo smobilizzo di un’attività

<sup>68</sup> <http://www.iasplus.com/en/standards/ifrs/ifrs9>

finanziaria si adatta perfettamente all'originaria intenzione di detenzione e quindi si può definire coerente la relativa contabilizzazione e classificazione in tal senso, finalizzata all'incasso dei flussi di cassa. Basti pensare al *downgrading* del merito creditizio dell'emittente di un determinato strumento, tale evento ne giustifica la vendita, dato che è evidente un forte impatto sulla struttura dei flussi di cassa dello strumento stesso.

Nell'appendice B della normativa di riferimento per l'applicazione dell'IFRS9, lo IASB inserisce una sorta di guida riguardante le modalità di analisi dei flussi finanziari che rappresentano solo il pagamento del rimborso del capitale ed interessi cedolari pagabili a scadenze fisse. Viene specificata, più dettagliatamente, la fattispecie ove si presentano delle modificazioni della durata contrattuale dello strumento, quindi se si presenta la possibilità di estinguerlo anticipatamente o di prolungarne i termini. Il board identifica quelle situazioni ove è possibile considerare ugualmente i flussi finanziari come pagamenti di quota capitale e quote di interessi. Lo IASB ha indicato alcuni esempi atti a far comprendere quando i flussi contrattuali, derivanti da un determinato strumento, incorporano la sola quota capitale ed interessi sull'ammontare residuo dovuto. Da notare il fatto, che l'ammontare della quota interessi può essere fissa o variabile, ma deve essere in ogni caso collegabile ad un parametro misurabile e predefinito, che indichi la remunerazione del valore temporale del denaro ed il rischio di credito della controparte. Il parametro in questione non deve essere strutturato su dei fattori esogeni e scollegati rispetto l'andamento intrinseco e vagamente prevedibile del mercato. Quindi al fine di iscrivere lo strumento al costo ammortizzato è necessario che gli interessi siano rappresentativi del compenso dovuto per aver rinunciato temporaneamente ad avere una somma di denaro a disposizione e per aver assunto un rischio di credito<sup>69</sup>. Gli interessi devono essere sempre collegati alla scadenza dello strumento finanziario, se così non fosse i flussi non rappresentano solo pagamenti di capitale e interessi e lo strumento deve essere valutato al *fair value*. E' quindi chiaro che questo principio riduce la discrezionalità dei redattori dei bilanci eliminando la possibilità di classificazione degli strumenti finanziari in una categoria piuttosto che in un'altra a loro piacimento.

L'IFRS 9 introduce un'ulteriore modifica. Stabilisce che quando uno strumento rappresentativo di capitale non è posseduto con lo scopo della negoziazione, si tratta cioè di un investimento di natura strategica, l'entità che redige il bilancio, qualora lo ritenesse opportuno può scegliere irrevocabilmente, al momento della rilevazione iniziale, di presentare i cambiamenti di *fair*

---

<sup>69</sup> Favino C., *La classificazione e la valutazione secondo IFRS 9 (revised 2010): osservazioni critiche alla luce dell'attuale crisi finanziaria internazionale*. "Quaderni Monografici Rirea", Roma, 2011, n.98

*value* tra gli “*other comprehensive income*” anziché a conto economico<sup>70</sup>. Secondo le nuove disposizioni la scelta deve essere effettuata in relazione alla verifica di alcuni requisiti oggettivi. Al fine di scegliere in quale categoria classificare un'attività finanziaria è, infatti, necessario considerare, come detto in precedenza, le modalità con cui le attività sono possedute nella gestione d'impresa e le caratteristiche dello strumento finanziario. Si tratta quindi di elementi che non possono essere modificati nel breve termine. Un'entità non può cambiare il proprio business model dall'oggi al domani pertanto questo requisito, scelto per la distinzione delle categorie di classificazione, permette di determinare i flussi futuri probabili derivanti dalle attività finanziarie.

---

<sup>70</sup> IFRS 9: Financial Instruments, Appendix B, par. 5.4.14

### 3 Dallo IAS39 all'IFRS9: aspetti critici

Lo IAS 39 si è dimostrato un principio debole, troppo discrezionale, difficile da applicare e comprendere. Tali criticità sono letteralmente esplose nel fortissimo periodo di crisi che pochi anni fa ha investito il mondo finanziario. Lo IASB, spronato dai più influenti organi sovranazionali, ha provato a reagire prima riformando il principio sopracitato e successivamente emanandone uno nuovo, l'IFRS 9, che entrerà in vigore nel 2018.

Uno dei problemi principali del principio è sicuramente la prima rilevazione degli strumenti in bilancio, la "finalità" è un criterio fin troppo soggettivo ed eccessivamente manipolabile da parte dei redattori. Esercizio dopo esercizio potrebbe venir meno la confrontabilità dei bilanci, i redattori in base alle situazioni di mercato e grazie all'ampio spazio di manovra concesso dal principio potrebbero contabilizzare gli strumenti in modo totalmente differente, seguendo strategie molto diverse anche a distanza di un solo anno commerciale e rende difficile la comparabilità dei bilanci tra organismi diversi.

I bilanci di più istituti devono essere confrontabili e questa caratteristica a causa di una elasticità troppo forte ha sicuramente indebolito questo postulato fondamentale del bilancio.

Un'altra caratteristica molto criticata riguarda il calcolo della perdita attraverso il metodo dell'*incurred loss*. Il rischio, che caratterizza in toto l'attività bancaria, dovrebbe essere valutato ex ante, in regime IAS 39 è evidente come la valutazione sia prettamente ex post. In una fase critica valutando solo *l'incurred loss* risulterà molto improbabile pensare che l'istituto riuscirà ad ammortizzarne l'impatto senza riserve costituite in fase di prima iscrizione adeguate. L'approccio basato sulle perdite incorse viene definito incoerente perché, in fase di prima iscrizione, vengono implicitamente prese in considerazione le perdite iniziali figlie di uno studio basato solo ed esclusivamente su eventi di perdita oggettivi e verificabili, ma al fine della stima delle perdite di valore negli esercizi successivi, lo IAS 39, stabilisce che "*le perdite attese, derivanti da eventi futuri, indipendentemente dalla loro probabilità, non sono rilevate*"<sup>71</sup>. Occorre sottolineare che il principio contabile non stabilisce una definizione precisa di evento che può comportare una riduzione di valore, ma fornisce solo un'ampia lista non esaustiva. Tutto ciò porta ad un'eccessiva discrezionalità dei redattori del bilancio che potrebbe comportare una minore reattività nel caso in cui sopravvenga una perdita. Un errore di analisi

---

<sup>71</sup> IAS 39, International Accounting Standard, par. 59

potrebbe giudicare l'evento come non rilevante e quindi come un fattore non determinante ai fini di una potenziale svalutazione.

La mancata rilevazione delle perdite future attese e la registrazione di una riduzione di valore solo nel momento in cui esso si manifesta con obiettiva evidenza, hanno alimentato l'accusa che questo metodo fornisca valutazioni troppo ottimistiche riguardo al tasso d'interesse effettivo e alle componenti reddituali nei primi anni di detenzione di uno strumento finanziario, nel caso in cui non si manifestano eventi che possono causare una perdita di valore. Ad esempio, mostrare il bilancio di una società che possiede strumenti finanziari ad alto rischio privo di perdite e con un'elevata redditività, esattamente come quello di una società che possiede degli strumenti con un rischio esiguo, non fornisce un'informazione veritiera in merito al rischio di credito.<sup>72</sup>

Se tutto ciò non bastasse, ad un regime di prevenzione poco efficace si affianca una fortissima esposizione alle fluttuazioni di mercato dei titoli contabilizzati con il metodo del *fair value*. L'ammontare delle perdite riconosciuto per le attività finanziarie valutate al *fair value* risulta molto più impattante rispetto a quello causato dalle attività valutate al costo ammortizzato. Il *fair value* è stato uno dei fattori più incisivi nella fase di forte crisi. Ha portato alla riduzione del valore attivo nel momento in cui le attività valutate al costo ammortizzato rimanevano stabili. Proprio queste criticità, hanno reso indispensabile un modello di valutazione delle perdite *expected loss*. Questa nuova metodologia, prende in considerazione anche le perdite attese di valore derivanti da eventi futuri, frutto di congetture e analisi prospettiche. Le svalutazioni possono essere eseguite in una fase iniziale della recessione al fine di rendere possibile la realizzazione delle contromisure necessarie per affrontare potenziali situazioni critiche.

Nel periodo di recessione gli istituti sono stati costretti a dismettere parte degli strumenti finanziari in loro possesso per evitare un impatto troppo incisivo delle perdite derivanti dalla valutazione al *fair value*. Molti studiosi hanno dimostrato che l'utilizzo preponderante delle valutazioni al *fair value*, in un contesto di mercato molto volatile e tendente al ribasso, abbia comportato una notevole riduzione del valore dell'attivo delle istituzioni finanziarie, aggravando ed accelerando così lo stato di *credit crunch*. Alcuni hanno effettuato una comparazione dell'ammontare di prestiti in periodi di recessione e di crescita osservando che

---

<sup>72</sup> Calandro E., *The IASB exposure draft on impairment of financial assets: a final solution or the prelude of the next credit crunch?*, "Rivista dei dottori commercialisti", 2010, n.1: 65 - 81

in entrambi i periodi i prestiti crescono, ma ciò avviene ad un tasso particolarmente alto nei periodi di espansione e decrescente nei periodi di recessione.

Dall'analisi si nota che l'utilizzo dello IAS 39 aumenta la ciclicità del bilancio. Inoltre è possibile affermare che il riconoscimento anticipato delle perdite avrebbe potuto attenuare la crisi finanziaria.

Molti autori, attraverso le loro indagini, hanno riscontrato che le banche che riconoscono le perdite con maggior ritardo, in un periodo di recessione, allo stesso tempo sono le più soggette a *credit crunch* rispetto a quelle che riconoscono le perdite in maniera più tempestiva.

Infine, hanno osservato che le banche che riconoscono le perdite tempestivamente, incrementano il loro patrimonio netto di più nei periodi di espansione e lo decrementano meno nei periodi di recessione, rispetto alle banche che riconoscono le perdite con maggiore ritardo. È quindi possibile affermare che le entità che riconoscono le perdite in maniera anticipata sono anche soggette ad una minore volatilità nei valori.<sup>73</sup>

Con il *replacement* dello IAS 39 si passa da un approccio basato sulla destinazione che il management attribuisce al singolo strumento ad uno basato sulla modalità di gestione dell'attività economica nel suo complesso.<sup>74</sup> La riduzione effettiva delle modalità e delle classi di contabilizzazione degli strumenti è stato il primo elemento di svolta riportato dall'IFRS 9, spinto dalle pressioni delle autorità nazionali e sovranazionali in seguito all'ultima crisi finanziaria. Dall'analisi della nuova disciplina, è riscontrabile che il primo obiettivo richiesto nell'ambito della modifica dello IAS 39 è stato, almeno in parzialmente, centrato. Riducendo il numero di classi in cui iscrivere le attività finanziarie, da quattro a due, sono state ridotte anche le regole da seguire per l'imputazione degli strumenti finanziari in una piuttosto che in un'altra categoria.

La categorizzazione degli strumenti scelta seguendo i criteri stabiliti dallo IAS 39 era soggetta ad un alto livello di discrezionalità da parte dei redattori del bilancio, fattore limitato dalla presenza del vincolo del business model e del *SPPI test*.

Proprio il nuovo approccio diviene un altro punto interrogativo circa l'IFRS 9. I risultati di questi due test dipenderanno strettamente dalla composizione dello stato patrimoniale delle

---

<sup>73</sup> Beatty A., Liao S., *Do delays in expected loss recognition affect banks' willingness to lend?*, "Journal of Accounting and Economics", 2011, n.52: 1 - 20

<sup>74</sup> M. Rutigliano "Il Bilancio della banca e degli altri intermediari finanziari" cap. 7 par. 6

entità al momento dell'applicazione dell'IFRS 9, cosa che ad oggi non risulta possibile determinare e che sarà orientata dalle future strategie e politiche di bilancio delle banche.

Il *business model test*, e quindi la determinazione del *modello di business* scelto dall'impresa per realizzare i proventi e sostenere gli oneri derivanti dagli strumenti finanziari acquisiti o emessi, è una delle più grandi novità introdotte dal *replacement* dello IAS 39 e rappresenta indubbiamente il vero driver per la classificazione e misurazione di uno strumento finanziario<sup>75</sup>. Nonostante queste prime modifiche assolutamente centrate, sorgono dei dubbi riguardo ad uno dei punti più critici, fulcro di un caloroso dibattito: la valutazione al *fair value*. Nel caso in cui gli scostamenti di valore fossero di segno negativo, comporterebbero oltre a ingenti perdite di esercizio anche un consistente abbattimento del patrimonio con effetti rilevanti sulla struttura finanziaria delle banche. Le variazioni potrebbero aversi anche di segno positivo, con effetti opposti a quelli segnalati e che, al limite, potrebbero anche comportare fenomeni di annacquamento patrimoniale.

Non vengono del tutto eliminate, infatti, molte criticità per quanto concerne la limitazione dell'utilizzo della valutazione al *fair value*. Oltre ad essere richiesti specifici requisiti per la valutazione al costo ammortizzato continua anche ad essere ammessa, seppur limitatamente, la possibilità di esercitare la *Fair Value Option*, qualora elimini o riduca significativamente l'*accounting mismatch* che si verificherebbe a seguito della misurazione di attività e passività finanziarie con criteri differenti.

L'IFRS 9, tuttavia ha permesso la semplificazione tangibile della disciplina in merito alla contabilizzazione degli strumenti finanziari e ha parzialmente ridotto la possibilità di introdurre elementi di soggettività tramite l'utilizzo di criteri maggiormente oggettivi per l'iscrizione delle attività al costo ammortizzato.

La valutazione al costo ammortizzato è utilizzabile esclusivamente nel momento in cui sono rispettati i due requisiti stringenti di cui si è detto in precedenza, sempre se non venga esercitata la *Fair Value Option*. Per contro, la valutazione al *fair value* viene utilizzata in un ampio numero di casi, tra cui quando non sussistono i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato, nel caso di strumenti rappresentativi di capitale, per le passività da valutare al *fair value* e nel caso di esercizio della *Fair Value Option*.

---

<sup>75</sup>M. Rutigliano "Il Bilancio della banca e degli altri intermediari finanziari" cap. 7 par. 6

CATEGORIA DI STRUMENTI FINANZIARI	DISCIPLINA	DISCIPLINA
	IAS 39	IFRS 9
<b>Investimenti in strumenti rappresentativi di capitale</b>	Classificati nella categoria "disponibili per la vendita". Le variazioni sono inserite in una riserva di patrimonio netto.	Valutati al <i>fair value</i> con utili o perdite rilevati in via opzionale in patrimonio netto o in conto economico.
<b>Attività detenute fino alla scadenza.</b>	Valutate al costo ammortizzato con variazioni in conto economico.	Valutate al costo ammortizzato se il "modello di business" e le caratteristiche del flusso di cassa sono soddisfatte, altrimenti valutate al <i>fair value</i> con variazione in conto economico.
<b>Attività finanziarie detenute a scopo di negoziazione.</b>	Valutate al <i>fair value</i> al momento dell'acquisto con l'imputazione delle variazioni in conto economico.	Non sono soddisfatte le condizioni per la valutazione al costo ammortizzato quindi sono valutate al <i>fair value</i> con l'imputazione delle variazioni in conto economico.
<b>Attività finanziarie disponibili per la vendita.</b>	Valutati al <i>fair value</i> con variazioni in patrimonio netto.	Valutate al costo ammortizzato se il "modello di business" e le caratteristiche del flusso di cassa sono soddisfatte, altrimenti valutate al <i>fair value</i> con variazione in conto economico
<b>Passività finanziarie disponibili per la vendita.</b>	Valutazione al <i>fair value</i> con rilevazione degli utili e delle perdite in conto economico.	Valutate al costo ammortizzato se il "modello di business" e le caratteristiche del flusso di cassa sono soddisfatte, altrimenti valutate al <i>fair value</i> con variazione in conto economico o in patrimonio netto in alcuni casi particolari.
<b>Passività finanziarie generate dall'impresa.</b>	Valutazione al costo ammortizzato con rilevazione in conto economico.	Valutate al costo ammortizzato se il "modello di business" e le caratteristiche del flusso di cassa sono soddisfatte, altrimenti valutate al <i>fair value</i> con variazione in conto economico.

Lo schema riassume i principali cambiamenti in fase di classificazione degli strumenti finanziari. La schematicità rende chiara la semplificazione figlia del nuovo principio contabile. Le critiche più aspre rivolte allo IAS 39 hanno avuto come oggetto principale l'ampio spazio lasciato alle scelte soggettive dei redattori del bilancio. Tale eccessiva libertà ha ostacolato la lettura consapevole dei bilanci da parte degli *stakeholder* esterni, inficiandone “chiarezza, veridicità e correttezza”.

## Conclusioni

La differenza più grande apportata dal nuovo principio riguarda, senza ombra di dubbio, l'approccio alle svalutazioni degli strumenti. L'introduzione del concetto di perdita attesa, atto a sostituire l'utilizzo dell'*incurred loss*, ha lo scopo di rendere maggiormente prudentiale la gestione del portafogli strumenti dell'entità.

Un altro cambiamento particolarmente importante riguarda l'impostazione del modello di *impairment* dei crediti, che passa dall'attuale *incurred loss model*, retrospettivo ed ex-post, all'*expected loss model*, probabilistico ed ex-ante. La differenza fra i due modelli riguarda principalmente il momento in cui viene iscritta una perdita. In sintesi con l'*incurred loss model* la perdita o l'accantonamento si iscrivono solo dopo che si verifica l'evento che ha dato luogo alla perdita. L'*expected loss model* si basa, invece, sulla probabilità che l'evento si verifichi in futuro e richiede l'iscrizione di un accantonamento in anticipo rispetto al momento in cui si manifesta l'evento che darà luogo alla perdita. Obiettivo di tale importante cambiamento è quello di prevedere in anticipo le perdite ed evitare che si manifestino nei momenti di crisi peggiorando contestualmente i bilanci delle banche<sup>76</sup>.

Con l'adozione del nuovo modello si eliminerà il disallineamento, attualmente esistente, fra le regole degli accantonamenti di bilancio basate sul modello *incurred loss* e le metodologie utilizzate dalle funzioni di *risk management* nella determinazione degli assorbimenti patrimoniali sul rischio di credito, determinati in base al modello *expected loss*. Tale cambiamento consentirà anche di rimuovere alcune interpretazioni non omogenee tra le banche dell'Unione Europea rispetto agli elementi di evidenza degli eventi di perdita del modello *incurred loss* che ha generato qualche difficoltà di comparabilità dei bilanci<sup>77</sup>.

Il nuovo principio richiederà all'entità una stima appropriata delle perdite attese per tutte le attività finanziarie rilevanti, sin da quando vengono iscritte in bilancio. Quando si misurano le perdite attese su crediti l'entità dovrà utilizzare tutte le informazioni pertinenti che può disporre. Questo aspetto è di fondamentale importanza, in quanto esso comprende non solo la perdita storica, ma anche stime ragionevoli e informazioni previsionali. L'intermediario pertanto dovrà migliorare le sue capacità informative e previsionali, per rendere tali previsioni sempre più accurate.

---

<sup>76</sup>Le banche e la 'grande' crisi: risultati e nuove priorità", Analisi dei Bilanci Bancari 2011, KPMG

<sup>77</sup>Le banche e la 'grande' crisi: risultati e nuove priorità", Analisi dei Bilanci Bancari 2011, KPMG

Secondo l'approccio IAS 39, il danno veniva misurato in modo diverso a seconda di come era classificato lo strumento finanziario in analisi. Questo approccio è stato fortemente criticato, visto il forte impatto causato durante la crisi. Il nuovo modello, prevede metodologie di calcolo della perdita che esulano dalla tipologia di strumento e da come essa è classificata.

Altra importante miglioria del nuovo principio è portata dal calcolo dell'interesse in base allo stato qualitativo del credito. L'utilizzo della base di calcolo, al lordo o al netto degli ammortamenti cumulati, è un'aggiunta rilevante. Lo stato di salute del credito è elemento strettamente legato alla situazione economica dello strumento. L'utilizzo di questo criterio allinea la situazione economica delle attività alla gestione contabile interna dell'entità.

L'IFRS 9 porterà vantaggi e novità significative, non tanto ai redattori di bilancio, ma agli *stakeholder* esterni che dovranno analizzarlo e interpretarlo. La scelta di metodologie in funzione del modello di *business* renderà presumibilmente l'informativa del bilancio più efficace ed esplicativa rispetto al passato. Tale scelta fornirà infatti una visione più strutturata intorno alla classificazione delle attività finanziarie, riflettendo direttamente sia la natura dei flussi di cassa contrattuali dello strumento sia il modello di *business* in cui è inserito.

Le perdite attese riflettono le aspettative del *management* riguardo le possibili difficoltà riscontrabili nella raccolta dei flussi di cassa contrattuali. Chiaramente, l'utilizzo del parametro porterà ad un miglioramento del *risk management* e quindi ad un focus migliore sulla gestione del rischio. Il calcolo dell'*expected loss* diviene perno del nuovo approccio, l'efficienza e l'efficacia delle metodologie per la valutazione dà luogo a giudizi più significativi rispetto al passato.

Il possibile risultato è che questa variazione potrebbe generare un incremento nelle perdite attese o viceversa una riduzione rispetto alla stima iniziale, ma tale modello aiuterebbe sicuramente gli istituti finanziari ad essere pronti ad affrontare in modo più consapevole e preparato i risultati della gestione delle attività finanziarie.<sup>78</sup>

Di conseguenza, vengono introdotte informazioni integrative per assistere investitori e analisti al fine di analizzare qualitativamente e quantitativamente il valore delle perdite attese sui crediti, la base per la loro misurazione e le criticità potenziali che potrebbero scatenare modifiche nel tempo. In particolare, gli istituti forniranno informazioni chiave, intrinseche nella misurazione della perdita attesa per ogni tipologia di strumento.

---

<sup>78</sup> M. Rutigliano "Il Bilancio della banca e degli altri intermediary finanziari" cap. 7 par. 6

Le informazioni riguardanti i cambiamenti del valore contabile degli strumenti finanziari saranno fornite in un modo da consentire ai investitori e agli analisti di capire i principali driver dei cambiamenti di valore delle perdite attese. Tali dati devono essere comunicati separatamente per le diverse categorie e per le varie classi di strumenti finanziari. Il ventaglio di informazioni disponibili per gli *stakeholder* è sicuramente più ricco e più adatto ad un'analisi d'insieme della situazione dell'intermediario e dei vari strumenti presenti in bilancio.

L' IFRS 9 è principale risposta alla crisi finanziaria globale ed è uno strumento di allineamento tra aspetti contabili e classificazione, misurazione, *impairment e hedge accounting* degli strumenti finanziari.<sup>79</sup>

Il bilancio, soprattutto quello delle banche di investimento, ha la possibilità di fornire una rappresentazione più centrata dei risultati di periodo mediante il riallineamento tra le logiche di gestione dello strumento finanziario ed i criteri di misurazione dello stesso. Il costo ammortizzato, così come in regime IAS 39, è da preferirsi per un'ottica di medio-lungo periodo di detenzione di uno strumento finanziario, nella quale la rilevazione delle variazioni di *fair value* non rappresenta la previsione dei flussi finanziari futuri che l'impresa realizzerà. E' possibile affermare sin d'ora che con l'applicazione dei due test (*business model test e SPPI*) potrebbe verificarsi una minore volatilità dei risultati di bilancio ed una riduzione dei fattori di ciclicità dello stesso, ampliati invece dall'applicazione indiscriminata del *fair value* in periodi di instabilità dei mercati.<sup>80</sup> Bisogna ammettere, però, che la classificazione degli strumenti esclusivamente basata sul *business model test* potrebbe dar luogo ad un gap sia informativo sia di confrontabilità tra imprese che adottano gli IAS/IFRS ed imprese che non li adottano.

Gli istituti possono scegliere di applicarlo prima del primo Gennaio 2018, anche se sarà necessario un processo di preparazione lungo e non semplice. Sarà necessario il potenziamento rilevante del *know-how* interno, al fine di migliorare al meglio la capacità di contabilizzare in modo efficace ed efficiente la perdita attesa.

La transizione all' IFRS 9 non è un esercizio di sola natura regolamentare o contabile, ma ha il potenziale di indirizzare i processi interni dell'istituti e per alcuni aspetti anche le preferenze riguardo gli strumenti e il business.

In termini generali si può affermare che le principali sfide implementative riguardano: chiarezza interpretativa, coordinamento tra finanza, *risk management* e controllo. L'applicazione delle

---

<sup>79</sup>Sue Lloyd IFRS 9: A Complete Package for Investors

<sup>80</sup> M. Rutigliano "Il Bilancio della banca e degli altri intermediari finanziari" cap. 7 par. 6

disposizioni in tema di documentazione del modello di business renderà in qualche misura necessario convogliare la gestione interna, le politiche d'investimento e l'implementazione di efficaci strumenti di monitoraggio al fine di garantire la coerenza richiesta dal principio tra correttezza informativa e la gestione finanziaria<sup>81</sup>.

Il nuovo approccio, inoltre, risulterebbe maggiormente allineato con la supervisione bancaria, incorporando perdite su crediti di maggior valore e anticipatamente.

L' IFRS 9 è a tutti gli effetti la principale risposta alla crisi finanziaria globale ed è uno strumento di allineamento tra aspetti contabili e classificazione, misurazione, *impairment e hedge accounting* degli strumenti finanziari<sup>82</sup>. Solo il tempo e le modalità di apprendimento e di applicazione del nuovo principio potranno tuttavia dimostrare che l'approccio proposto può essere considerato un importante risultato verso la scelta di un metodo di valutazione di *impairment*, di contabilizzazione e di gestione del rischio adeguati.

---

<sup>81</sup>M. Rutigliano "Il Bilancio della banca e degli altri intermediary finanziari" cap. 7 par. 6

<sup>82</sup>Sue Lloyd IFRS 9: A Complete Package for Investors

## Bibliografia

- ABI (Associazione Bancaria Italiana), *Aggiornamenti sul progetto di riforma dello IAS 39: costo ammortizzato ed impairment*, Documento IAS-ABI BlueBook, n.97
- Berselli E., *IFRS 9 in aggiornamento: novità su passività finanziarie e own credit risk*, “Amministrazione & Finanza”, 2013, n.1: 35 - 38
- Berselli E., *IFRS 9: il nuovo impairment test delle attività finanziarie*, “Amministrazione & Finanza”, 2013, n.8: 21 - 26
- Branz F., *Strumenti finanziari: dallo IAS 39 all’IFRS 9*, “Guida alla contabilità e bilancio”, 2013, n.7: 54 – 58
- <sup>1</sup> Calandro E., *The IASB exposure draft on impairment of financial assets: a final solution or the prelude of the next credit crunch?*, “Rivista dei dottori commercialisti”, 2010
- Celenza D., *L’esposizione in bilancio degli strumenti finanziari secondo il modello IASIFRS*,
- Favino C., *La classificazione e la valutazione secondo IFRS 9 (revised 2010): osservazioni critiche alla luce dell’attuale crisi finanziaria internazionale*. “Quaderni Monografici Rirea”, Roma, 2011, n.98
- Guidantoni S., Innocenti T., *Gli strumenti finanziari tra sistema di gestione e politiche di bilancio*, “Amministrazione & Finanza”, 2012, n.7: 7 - 15
- Iannucci A., *Principi Contabili – Strumenti finanziari: attività detenute fino a scadenza*, “Guida alla contabilità e bilancio”, 2007, n.20: 57 – 61
- Iannucci A., *Principi Contabili - IAS 39: strumenti finanziari derivati*, “Guida alla contabilità e bilancio”, 2007, n.10: 60 – 65
- IASB, *IAS 39: Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione*.
- IASB, *IAS 32: Strumenti finanziari: Esposizione nel bilancio*.
- KPMG, *First Impression: Additions to IFRS 9 Financial Instruments*, 2010
- <sup>1</sup> Note espositiva del Bilancio Consolidato “Unipol” 2009, approccio diretto alla circolare 262/2005 di Banca d’Italia
- Paolucci G., Menicucci E., *Novità sulla classificazione degli strumenti finanziari: l’IFRS 9*, “Contabilità finanza e controllo”, 2010, n.1: 14 – 21
- Parbonetti A., *I principi contabili internazionali: immobilizzazioni e strumenti finanziari*, Carocci, 2010
- Parisotto R., *IAS 39: un principio contabile tormentato*, “Fiscalità internazionale”, 2010, vol.8, n.2: 99 - 108
- Pozzoli M., *Principi Contabili: Strumenti finanziari tra IAS 39 e IFRS 9*, “Guida alla contabilità e bilancio”, 2010, n.2, 46 – 50
- Pozzoli M., *Principi IAS/IFRS ed esposizione in bilancio degli strumenti finanziari*, “Guida alla contabilità e bilancio”, 2012, n.5, 65 - 71
- Rocca E., *L’IFRS 9 frena i guadagni da valutazione del debito*, “Norme e tributi”, 2010, Roscini Vitali F., *OIC: Guide operative IAS/IFRS*, Il Sole 24 Ore, 2008
- Rossi C., *Il concetto di fair value e la valutazione degli strumenti finanziari*, Milano, Giuffrè, 2003
- Ruggeri A., *IAS 39: Analisi dello Standard e passaggio all’IFRS 9*, Materiale di approfondimento ragioneria internazionale
- Rutigliano M. “*Il Bilancio della banca e degli altri intermediary finanziari*” cap. 7 par. 6
- Santesso E., Sostero U., *I principi contabili per il bilancio d’esercizio*, Il Sole 24 Ore, 2011
- Silva R., *Principi Contabili - banche e strumenti finanziari/1 – Strumenti finanziari: nuovi criteri di classificazione e valutazione*, “Guida alla contabilità e bilancio”, 2006, n.11: 42 – 55
- Silva R., *Speciale bilancio IAS – IAS 39: Strumenti finanziari*, “Guida alla contabilità e bilancio”, 2008, n.4: 24 – 31

- Toselli G. A., Rota M., *IFRS Principi Contabili internazionali: gli strumenti finanziari*, 2007, n.4
- <sup>1</sup> L. Potito, P. Tartaglia Polcini, I principi contabili internazionali: riflessioni critiche, in *Rivista dei Dottori Commercialisti*, n.2/2010
- Vergani M., *Speciale bilancio IAS- IAS 39 – strumenti finanziari*, “Guida alla contabilità e bilancio”, 2010, n.3: 35 – 42
- Sue Lloyd IFRS 9: A Complete Package for Investors
- Le banche e la ‘grande’ crisi: risultati e nuove priorità”, *Analisi dei Bilanci Bancari 2011*, KPMG

#### **Sitografia**

- <http://www.iasplus.com>
- [www.borsaitaliana.it](http://www.borsaitaliana.it)
- [www.ifrs.org](http://www.ifrs.org)